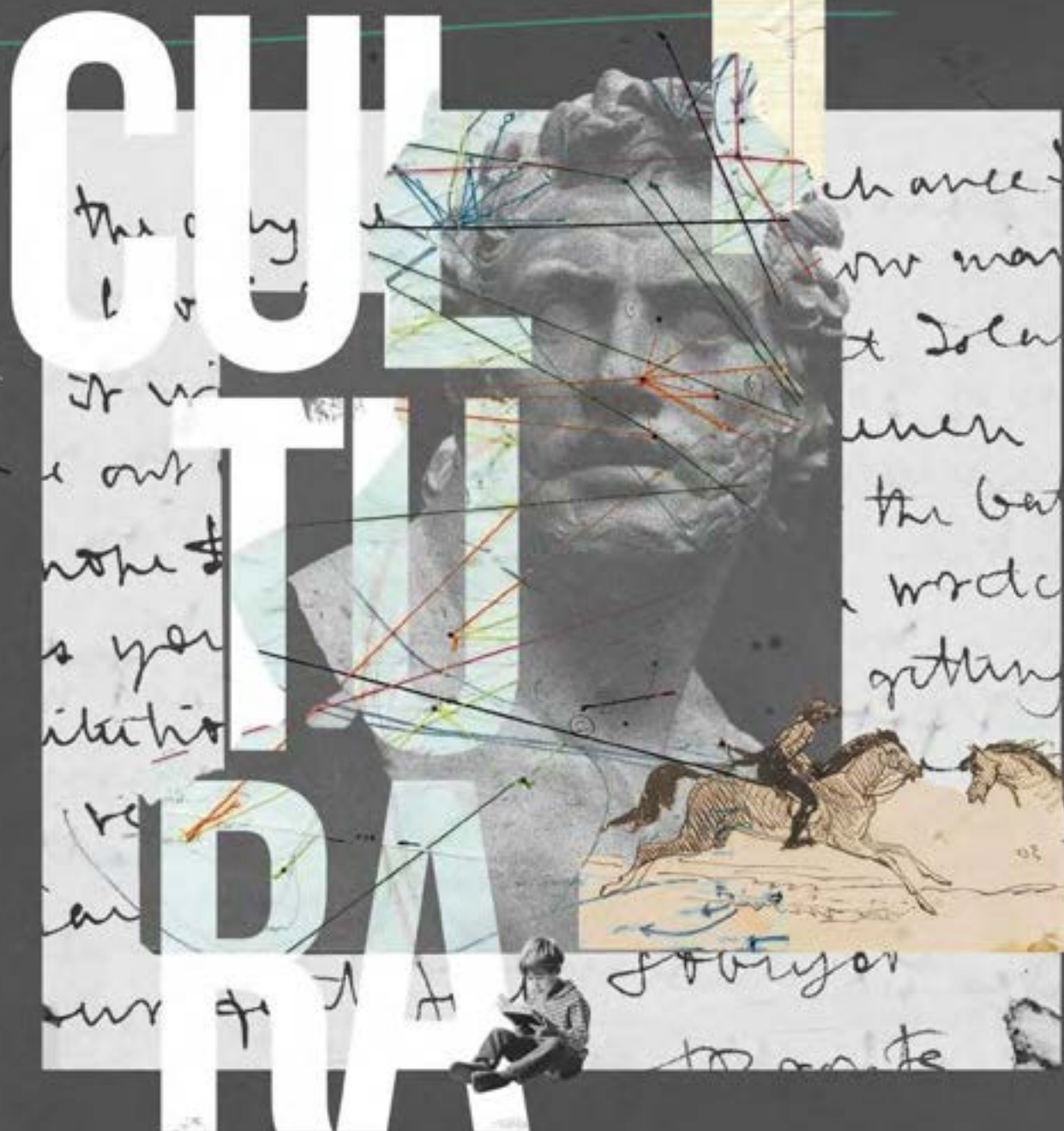


FACCIAMO CONOSCENZA

BILANCIO SOCIALE **2024**



Facciamo conoscenza

Bilancio sociale 2024

Numero 4

Oltre spazi della cultura

Giugno 2025

Redazione e coordinamento

Valentina Rita Testa

Raccolta ed elaborazione dati

Fabrizio Bruno

Sabrina Capitelli

Vania Infantino

Claudia Zanieri

Con la partecipazione dei soci

Elisa Biagi

Fabrizio Bruno

Linda Fabbri

Silvia Floria

Benedetta Manoelli

Con il contributo di

Laura Scudella

Fabrizio Silei

Jacopo Storni

Progetto editoriale e grafica

Ana Morales Gallego

Valentina Rita Testa

Fonti ufficiali dei dati

Sistema di rilevazione interna

Visura Camerale

Statuto

Certificazioni

Sito web

Bilancio d'esercizio

Fonti fotografiche

Fabrizio Bruno

Gessica Mazza

IT Archives - Italian Theatre Archives

Pexels

Rawpixel

Per una maggiore scorrevolezza del testo, in questo documento si è scelto di utilizzare il maschile sovraesteso con valore neutro, includendo pertanto persone di ogni genere. Una scelta di praticità redazionale che non vuole in alcun modo escludere o invisibilizzare alcuna identità.

EDA SERVIZI

Società Cooperativa impresa sociale
via delle Panche 79 - 81
50141 Firenze

Codice fiscale / P.I. 05165230482

FACCIAMO CONOSCENZA

BILANCIO SOCIALE | **2024**

OLTRE GLI SPAZI DELLA CULTURA
Dove la partecipazione genera possibilità





FRANCESCA CADERNI

Presidente EDA

**Fai finta che la città
desideri l'armonia, ma
sia fatta di disarmonie
e prevaricazioni, e che
il tuo *passaggio* sia una
carezza sulle sue ferite
urbane. A forza di far
finta, ti accorgerai di
non star sbagliando.**

Andrea Colamedici, Maura Gancitano,

La società della performance.

Come uscire dalla caverna

Nel 2024 abbiamo sentito il bisogno di mettere un punto.

Un punto per fermarci, guardarci dentro, ma anche per farci osservare da fuori. È con questo spirito che è nato il nostro nuovo sito: un progetto collettivo che ci ha aiutato a riflettere su chi siamo oggi e a raccontare la nostra nuova identità, a un anno dalla fusione con la cooperativa Keras.

Un altro passaggio fondamentale è stato il lavoro sul Piano strategico. Anche questo è stato un processo condiviso, pensato e costruito insieme alle socie e ai soci: un percorso che ha intrecciato visione e concretezza, individuando obiettivi praticabili che oggi rappresentano la direzione verso cui vogliamo muoverci. Abbiamo messo a fuoco **la nostra visione: un mondo in cui la cultura sia un diritto fondamentale per ogni persona**, in cui la diversità culturale sia riconosciuta e celebrata, e in cui la cultura diventi leva per il cambiamento, per la crescita individuale e collettiva e per la costruzione di una società più giusta, inclusiva e sostenibile.

EDA vuole essere parte attiva di questa trasformazione, attraverso la propria offerta di servizi e progetti, promuovendo la partecipazione, l'inclusione e il miglioramento della qualità della vita nelle comunità in cui operiamo.

Oggi EDA è un organismo vivo, che si muove con competenza, professionalità e passione nei diversi ambiti culturali. Con questa consapevolezza presentiamo il Bilancio 2024, proponendo i nostri dati, i nostri progetti e gli sguardi di chi ha lavorato con noi, condividendo le nostre pratiche e il nostro approccio. Ma, come nel nostro stile, consapevolezza non significa mai immobilità. Anzi, ci accompagna con ancora più determinazione verso nuove trasformazioni. Trasformazioni che mettono al centro il valore di ogni socia e ogni socio, di ogni gesto quotidiano, nella convinzione che coltivare spazi e progetti in cui la cultura è protagonista significa generare valore per le persone, per le comunità e per l'ambiente che ci circonda.



NOTA METODOLOGICA

FABRIZIO BRUNO

Socio EDA,

Responsabile valutazione di impatto

*Un buon ascoltatore
è un esploratore
di mondi possibili*

M. Sclavi

Lo storico Alessandro Portelli definisce l'ascolto nella storia orale come un'arte che va ben oltre la semplice tecnica dell'intervista aperta. Lo chiama "lavoro di relazione": un dialogo profondo, mai neutro, che si estende oltre i confini della situazione d'intervista, là dove spesso emergono le conoscenze più imprevedibili e significative. Ascoltare non è solo una scelta metodologica: è una pratica trasformativa, un modo di esistere e agire nei territori. Nel corso del 2024, l'ascolto ha assunto un ruolo strategico in tanti processi di indirizzo della cooperativa e di rendicontazione sociale delle proprie attività. Il 2024 infatti è stato l'anno della redazione del Piano strategico 2025-2028, disegnato mediante il coinvolgimento di tutta la base sociale; è stato l'anno dell'avvio del percorso di valutazione d'impatto di Tam-Tam, attraverso un percorso laboratoriale tuttora in corso che ha coinvolto diversi settori della cooperativa. Ascoltando in maniera attiva, includendo la diversità dei punti di vista, riteniamo che tutti i processi che guidano la governance di EDA possano raggiungere maggiore densità e spinta trasformativa. Questo Bilancio sociale non fa eccezione. È prima di tutto un documento relazionale, che restituisce senso ai passaggi attraversati e cerca di dare una forma leggibile al nostro lavoro quotidiano. È parte di un ecosistema che cambia perché si lascia attraversare da domande, tensioni, desideri. È il nostro modo di prenderci cura delle voci che ci abitano.

METODOLOGIA E FONTI

La redazione del Bilancio Sociale 2024 si è sviluppata secondo un percorso integrato, fondato sulla triangolazione tra dati quantitativi, elementi qualitativi e materiali narrativi. Le principali fonti utilizzate includono:

- **il bilancio d'esercizio e la nota integrativa;**
- **i dati sull'occupazione, le assunzioni e la formazione del personale;**
- **il report del questionario sul benessere, rivolto alla base sociale;**
- **i materiali di documentazione e valutazione dei progetti;**
- **le voci dei servizi:** progetti, operatori, stakeholder coinvolti in attività bibliotecarie, museali, archivistiche, progettuali e formative.

L'approccio seguito valorizza il racconto come forma di restituzione partecipata: una metodologia capace di tenere insieme memoria del percorso fatto, analisi del presente e visione futura. Il documento è stato redatto con un linguaggio accessibile, curato dal punto di vista narrativo e visuale, per favorire la leggibilità anche da parte di soggetti non esperti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Bilancio sociale è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento per gli Enti del Terzo Settore, e in particolare:

- della **legge n. 106/2016**, delega al Governo per la riforma del Terzo settore;
- del **decreto legislativo n. 117/2017**, Codice del Terzo settore;
- del **Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019**, contenente le **Linee guida per la redazione del Bilancio Sociale**;
- del **Libro verde della Commissione europea** "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese";
- della **guida europea "Acquisti sociali"**, con riferimento all'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici.

Nel rispetto di tali disposizioni, il documento è stato predisposto secondo il principio di trasparenza sostanziale, finalizzata non solo a comunicare risultati e conformità, ma a rafforzare le relazioni di fiducia con gli stakeholder e a rendere visibile il valore generato dall'impresa culturale EDA nei contesti in cui opera.

INDICE

02

LE FORME DEL PRESENTE

LO SPAZIO IN CUI
CI MUOVIAMO

01

LE RADICI DEL NOSTRO FARE

UN BILANCIO
CHE RACCONTA

INTRODUZIONE	10
UN SISTEMA COMPLESSO	12
ORGANIGRAMMA	14
FORMAZIONE COME INVESTIMENTO COLLETTIVO	16
SVILUPPO INTERNO INVESTIRE NELLE PERSONE E NEI PROCESSI	18
IL NOSTRO SPAZIO UN LUOGO DI RIFERIMENTO PER LA COMUNITÀ	20

BIBLIOTECHE SPAZI PUBBLICI IN TRASFORMAZIONE	24
CENTRI DI DOCUMENTAZIONE CONOSCENZA IN MOVIMENTO	32
ARCHIVI ORGANIZZARE IL PASSATO PER PROGETTARE IL FUTURO	34
PROGETTAZIONE MUSEALE E NUOVI MODELLI DI FRUIZIONE	40
GRAFICA E COMUNICAZIONE IMMAGINI CHE RACCONTANO	44
STRUMENTI STRATEGICI METTERE A SISTEMA IDEE, DATI E RELAZIONI	48

03

OLTRE GLI SPAZI

PROGETTARE
OLTRE GLI SPAZI,
SGUARDI AL FUTURO
E RIFLESSIONI
SULL'IMPATTO



LA CULTURA COME ESPERIENZA TRASFORMATIVA 56

AVANE 58
CENTRALE CREATIVA
IL PAESE CHE RINASCE

PERIFERICO 60
SPAZI DI QUARTIERE
LA CULTURA COME
COLLANTE SOCIALE

I CIRCOLI 62
DI LETTURA
PARTECIPAZIONE
E CULTURA DIFFUSA

LET'S GINB 64
UNA RIFLESSIONE
SULLA BIBLIOTECA
COME SPAZIO ABILITANTE

TAM-TAM 66
IL MODELLO DELLA
CO-PROGETTAZIONE
IN AZIONE

OLTRE 78
GLI SPAZI
DEL FUTURO
CHE CI
IMMAGINIAMO

ATTESTAZIONE 80
DI CONFORMITÀ



LE RADICI DEL NOSTRO FARE

UN BILANCIO
CHE RACCONTA



IDEA

INTRODUZIONE

Misurare il valore di un anno significa andare oltre i numeri e le metriche tradizionali. Significa dare voce ai processi, alle persone e alle intuizioni che hanno reso possibile ogni progetto. Questo Bilancio sociale è prima di tutto uno strumento di narrazione, un modo per restituire non solo i risultati ma anche il senso delle nostre scelte: le sperimentazioni che ci hanno permesso di esplorare nuove strade e gli impatti generati nelle comunità in cui lavoriamo. È il diario di bordo di un'organizzazione che cambia e cresce attraverso le esperienze che genera.

Nel corso del 2024, ci siamo interrogati su cosa significhi davvero produrre cultura oggi. Abbiamo investito nella ricerca, nel design di servizi sempre più inclusivi in un dialogo costante con chi la cultura la vive e la trasforma. Lungo questo cammino, ci siamo scoperti non solo operatori culturali, ma facilitatori di processi, tessitori di reti, costruttori di ponti tra settori e discipline. Le pagine che seguono raccontano tutto questo: **il nostro impegno quotidiano per un'idea di cultura che supera i confini dell'intrattenimento e diventa pratica di cittadinanza, leva di benessere, occasione di crescita collettiva.**

Perché ogni trasformazione ha bisogno di essere raccontata, e questo Bilancio sociale è il nostro modo per condividerla. EDA non è solo un'impresa culturale, ma un organismo vivo, in continua evoluzione.

Il suo valore non risiede unicamente nei servizi che offre ma nel modo in cui costruisce opportunità, connessioni e nuove traiettorie per la cultura e il sociale. Il 2024 è stato un anno di trasformazioni profonde: **l'ibridazione delle competenze e delle professionalità** è diventata il motore di nuove progettualità, la **partecipazione** si è consolidata come elemento centrale del nostro agire e il **benessere culturale** si è rivelato un asse portante nelle nostre iniziative. Ma soprattutto, abbiamo continuato a costruire **contesti abilitanti** in cui persone, idee e linguaggi si contaminano per dare vita a qualcosa di nuovo.

Questo Bilancio è quindi anche un invito a leggere il futuro attraverso il nostro sguardo: un modo per restituire senso alle scelte fatte, condividere i risultati ottenuti e riflettere insieme sulle direzioni future. Il 2024 è stato un anno importante, che ha consolidato il percorso iniziato con la fusione. Abbiamo raccolto i frutti del lavoro collettivo, ma anche intravisto nuove sfide, nuove domande, nuove possibilità.

EDA cresce perché cambia. E cambia perché sa mettere in relazione esperienze, professionalità e sensibilità diverse, aprendosi a nuove forme di progettazione e gestione.



“la nostra missione
è rendere la cultura
un elemento vivo
nella quotidianità,
integrandola
nei contesti sociali,
educativi e urbani”

IDENTITÀ E PRINCIPI GUIDA

OLTRE GLI SPAZI DELLA CULTURA

In oltre vent'anni di attività abbiamo percorso molte strade, sperimentato, rinnovato e ampliato la nostra visione. Oggi siamo più che mai consapevoli del nostro obiettivo: portare la cultura oltre i suoi confini tradizionali. La conoscenza, per noi, è un motore di trasformazione sociale e il nostro obiettivo è quello di creare ambienti inclusivi, accessibili e stimolanti, in cui il sapere si traduce in esperienza, relazione e opportunità.

La nostra missione è rendere la cultura un elemento vivo nella quotidianità, integrandola nei contesti sociali, educativi e urbani. Lavoriamo attraverso biblioteche, musei, archivi, centri di documentazione e spazi di aggregazione culturale per diffondere conoscenza, valorizzare il patrimonio e costruire reti di partecipazione attiva.

UNA COOPERATIVA CHE CRESCE CON CHI LA VIVE

Dietro ogni progetto ci sono le persone. Volti, storie, competenze, che si intrecciano per dare forma alle nostre visioni. Il nostro team è composto da bibliotecari, archivisti, grafici, progettisti, esperti di comunicazione, educatori, mediatori, facilitatori, amministratori.

Una comunità di professionisti che ogni giorno dà corpo alla nostra missione, costruendo cultura con passione, attenzione e senso di responsabilità.

Crescere, per noi, significa anche prendersi cura di chi lavora con noi: per questo promuoviamo modelli di lavoro sostenibili, spazi di confronto, momenti di condivisione e welfare culturale.



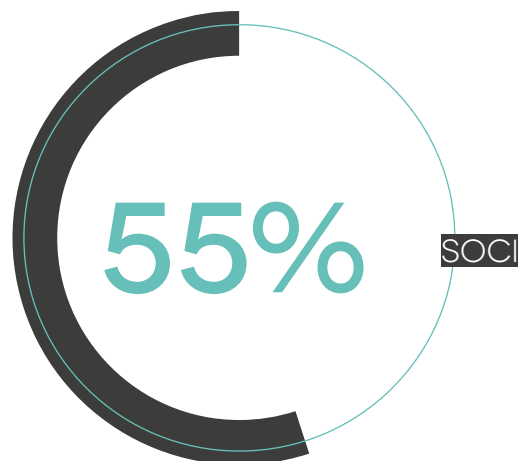
UN SISTEMA COMPLESSO

Nel 2024 EDA ha continuato a crescere come realtà cooperativa solida e partecipata, mantenendo intatto il suo cuore sociale



I soci e le socie sono aumentati, raggiungendo quota 87: un numero che conferma la natura profondamente partecipativa della nostra impresa.

La partecipazione attiva è rimasta infatti al centro della governance con **2 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 2 assemblee dei soci**.



RETRIBUZIONE LORDA

MEDIA

€ 1.315,53

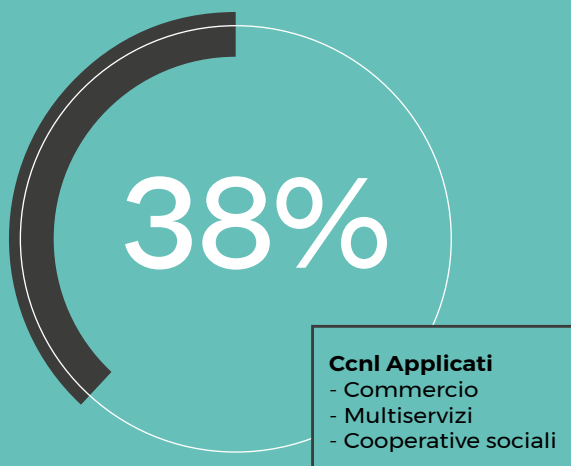
MINIMA

€ 2.724,30

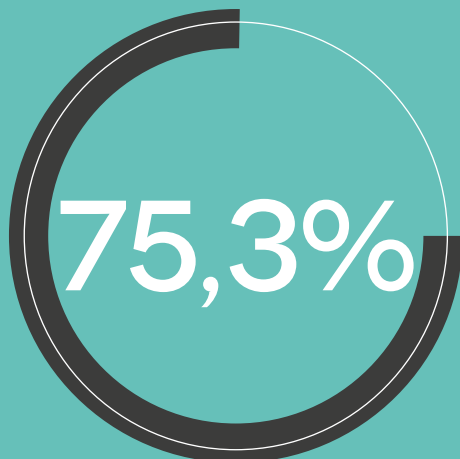
MASSIMA

CONTRATTO A TEMPO
INDETERMINATO

OCCUPATI UNDER 35



DONNE

OCCUPAZIONE STABILE.
NUOVA LINFA GIOVANE

Sul fronte occupazionale, EDA si conferma come un ambiente professionale dinamico e attento alla qualità del lavoro: a fine 2024 contiamo **158 dipendenti**, di cui **145 con contratto a tempo indeterminato**.

Un dato particolarmente significativo riguarda la presenza dei più giovani: il numero di **occupati sotto i 35 anni è di 60**.

Un segnale importante che racconta la capacità di EDA di attrarre nuove energie, valorizzare i talenti emergenti e costruire percorsi professionali in ambito culturale.

L'equilibrio di genere inoltre rimane uno dei punti di forza di EDA: la componente femminile continua a rappresentare infatti una parte consistente della cooperativa, con **119 donne su 158 dipendenti**.

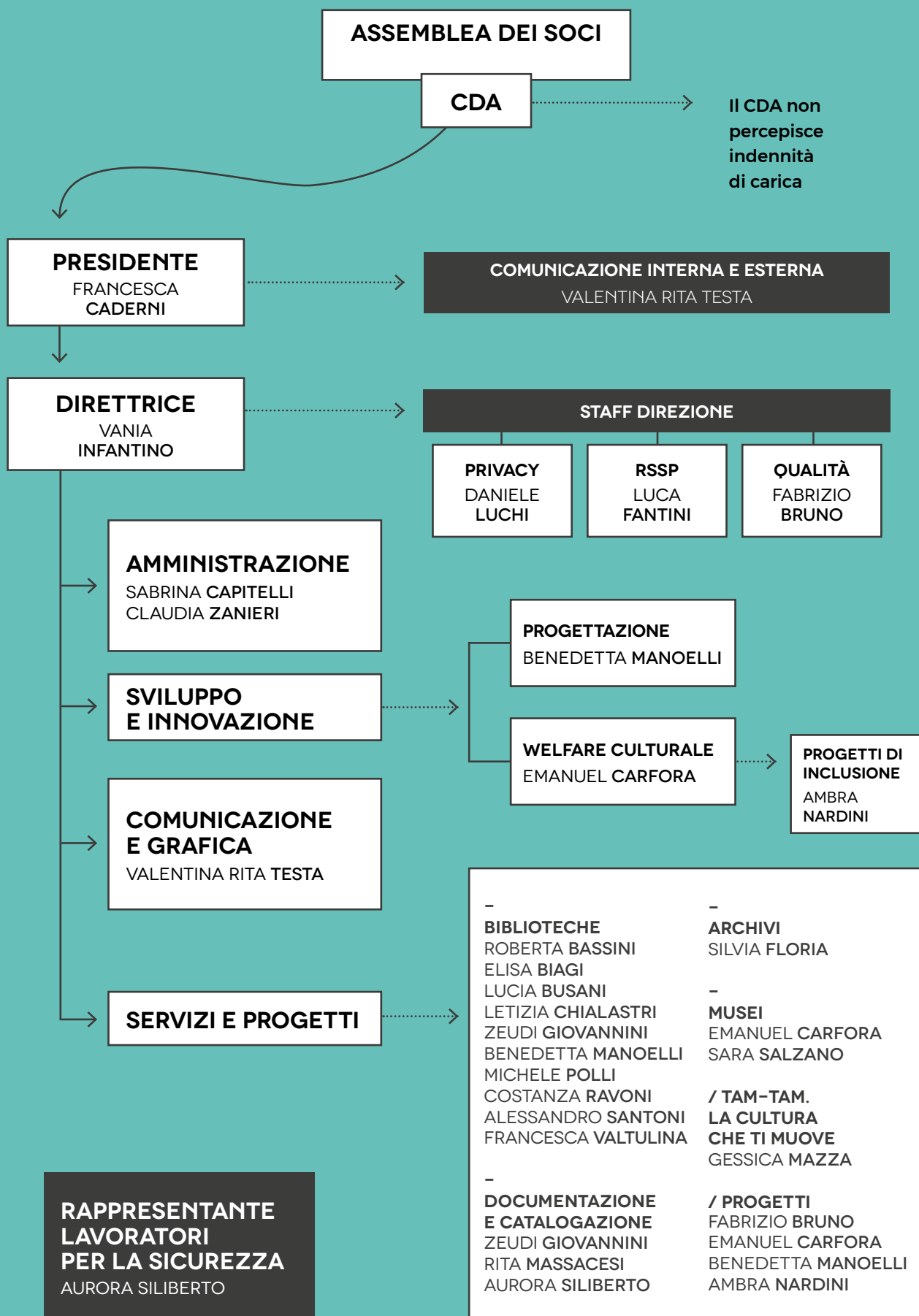
COMPETENZE CULTURALI,
PROFILI TRASVERSALI

Chi lavora in EDA porta con sé un patrimonio di competenze maturate in ambiti culturali e formativi diversi. L'elevata specializzazione si intreccia con la varietà dei percorsi, facendo di EDA un crocevia di saperi che dialogano e si completano, dando forma a progetti condivisi e multidisciplinari.

UN AMBIENTE A MISURA
DI PERSONE

L'organizzazione del lavoro resta flessibile e attenta al benessere: **flessibilità oraria**, benefit come i **buoni spesa della Coop** e l'utilizzo della **macchina aziendale** per gli spostamenti di lavoro fanno parte delle soluzioni messe in campo per favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.

ORGANIGRAMMA



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Il Consiglio di Amministrazione è composto da **9 consiglieri**, eletti dall'Assemblea, che ne determina, di volta in volta, il numero e resta in carica tre anni. Ha il compito di definire le strategie e le linee di sviluppo della cooperativa dialogando in maniera sinergica con l'Assemblea dei soci.

Presidente

Francesca Caderni

Vicepresidente

Vania Infantino

Amministratori

- **Elisa Biagi**
- **Olga Cassigoli**
- **Zeudi Giovannini**
- **Benedetta Manoelli**
- **Simone Pilia**
- **Ambra Nardini**
- **Emanuel Carfora**

* Inizio e fine incarico: 09.01.2023 fino ad approvazione del bilancio al 31.12.2025

ORGANISMO DI VIGILANZA D.LGS 231/01

ODV ex D.lgs 231/01 e Whistleblowing

Francesca Spini

Retribuzione annua lorda

Componente dell'Organismo di Vigilanza - ODV di cui all'art. 6 D.lgs 231/01 e ss.mm.ii.

€ 3.000 oltre CNPADC e IVA

* Inizio e fine incarico: 21.12.2023 fino al 31.12.2026

COLLEGIO SINDACALE*

Il Collegio Sindacale si compone di **3 membri** effettivi e di **2 supplenti** eletti dall'Assemblea tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Il Presidente è nominato dall'Assemblea.

Presidente

Maurizio Serafini

Sindaci

- **Sara Bianchi**
- **Gabriele Ferradini**

* Inizio e fine incarico: 27.06.2022 fino ad approvazione del bilancio al 31.12.2024

Principali mansioni

- Vigilare sull'osservanza delle leggi e dello statuto e sulla corretta amministrazione della cooperativa;
- redigere la relazione di accompagnamento al bilancio di esercizio;
- procedere ad atti di ispezione e controllo, nonché di accertamento periodico su quanto, per legge, in suo potere.

Retribuzione annua lorda

Presidente: **€ 3.000***

Sindaci: **€ 2.000***

* Oltre CNPADC e IVA

FORMAZIONE COME INVESTIMENTO COLLETTIVO



722
OBBLIGATORIA

664
TEMATICA

“scommettere sulle
persone, sulla
qualità del lavoro e
sulla partecipazione
rimane per EDA
una condizione
imprescindibile
per guardare al
futuro come a una
responsabilità
collettiva”

Nel tempo, EDA ha continuato a investire nelle competenze e nella condivisione di visioni e scelte. Un impegno concreto che ha dato forma a **1.386 ore di formazione**, diventate occasione di crescita, confronto e coesione tra le diverse professionalità che animano la nostra impresa. La formazione si conferma una leva strategica: non solo per rafforzare saperi e capacità operative, ma anche per alimentare una cultura del lavoro basata sulla partecipazione, sull'ascolto e sulla responsabilità collettiva. Uno degli ambiti più significativi è stato quello dell'inclusione e dell'accessibilità. In un contesto in cui la cultura si misura anche nella sua capacità di raggiungere pubblici diversi, i percorsi formativi hanno approfondito temi cruciali: accessibilità dei servizi culturali, strategie inclusive per il front office, ruolo della LIS (Lingua dei Segni Italiana), utilizzo di un linguaggio non discriminatorio. Tra gli argomenti affrontati anche il protocollo sull'identità alias, già adottato da biblioteche, università e pubbliche amministrazioni: uno strumento che consente a persone transgender o non binarie di utilizzare, in ambito lavorativo, un nome diverso da quello anagrafico, in attesa o in assenza di una modifica legale. Una scelta formativa che riflette una visione precisa: fare della cultura un luogo realmente accogliente, aperto e capace di trasformazione.

FORMAZIONE TEMATICA

FORMAZIONE INTERNA

(IDENTITÀ, QUALITÀ, STRUMENTI OPERATIVI)

- Identità alias
- Sistema gestione qualità
- Saper comunicare / comunicarsi
- Privacy e trattamento dati
- Gli appalti in digitale

ACCESSIBILITÀ E WELFARE CULTURALE

L'accessibilità come pilastro del welfare culturale

COMPETENZE DIGITALI E STRUMENTI PROFESSIONALI

- Europass CV
- Easycat Medio
- Introduzione al digital marketing culturale

EVENTI E CONVEGNI

- Festival della Partecipazione Culturale
- Convegno delle Stelline
- Centenario di Lara-Vinca Masini
- Salone Internazionale del Libro di Torino
- Bologna Children's Book Fair

DIGITALIZZAZIONE E CATALOGAZIONE

- Digitalizzazione risorse documentarie
- Catalogazione audiovisivi
- OPAC Now!
- SBN Alto – Approfondimento

BIBLIOGRAFIA E SERVIZI PER L'INFANZIA

- Almeno questi!
- Lo scarto in biblioteca

Questa mappa di saperi e pratiche restituisce una visione ampia della formazione come spazio di crescita, non solo individuale ma anche organizzativa. Non si tratta di mero aggiornamento, ma di abitare consapevolmente le trasformazioni in atto, dotandosi di strumenti capaci di generare cura, innovazione e alleanze nei contesti in cui operiamo.

FORMAZIONE E CRESCITA PER I RESPONSABILI DI SERVIZIO

Investire nella formazione interna significa non solo accrescere le competenze, ma anche valorizzare l'esperienza e il contributo di chi opera quotidianamente nei servizi. Abbiamo promosso **momenti di confronto, partecipazione attiva e sviluppo di capacità di innovazione e problem solving**.

Uno degli obiettivi centrali è stato rafforzare il ruolo dei responsabili di servizio, affinché potessero operare con maggiore autonomia e diventare punti di riferimento all'interno dei servizi gestiti da EDA. Il percorso ha previsto:

- **la co-costruzione di un profilo di competenze** articolato in tre aree chiave: cooperativa, committenti ed équipe;
- **momenti formativi in presenza** guidati da un'esperta esterna, con esercitazioni pratiche, simulazioni e strumenti di autovalutazione;
- **la produzione di un report di sintesi** come documento di riferimento e orientamento per chi riveste o rivestirà questo ruolo.

Sono stati affrontati temi come l'assertività, l'autorevolezza, la gestione dei conflitti, la mediazione, la valorizzazione delle competenze, la leadership diffusa e la costruzione di un sistema efficace di riconoscimenti.

Questo percorso ha rappresentato un investimento strategico per consolidare un ecosistema organizzativo più forte, coeso e consapevole, capace di affrontare le sfide presenti e future.

NUMERI PRINCIPALI

01	01	11
PERCORSO FORMATIVO AVVIATO	REPORT DI SINTESI PRODOTTO	INCONTRI

SVILUPPO INTERNO

INVESTIRE NELLE PERSONE E NEI PROCESSI

Durante l'anno abbiamo avviato un percorso di crescita interna volto a rafforzare la nostra identità, migliorare la qualità dei servizi e trasformare la sede in un punto di riferimento per il quartiere. Questo processo si è sviluppato in linea con il [Piano strategico 2025-2028](#), che pone al centro partecipazione, formazione e co-progettazione come leve per il futuro.

UN PIANO STRATEGICO PER IL FUTURO

Nel 2024 EDA ha completato il percorso di definizione e redazione del Piano strategico 2025-2028. Un processo guidato da un approccio innovativo e centrato sulle persone, che ha integrato design thinking e ricerca sociale, con l'obiettivo di attivare il dialogo e la co-progettazione all'interno dell'organizzazione.

Attraverso questa metodologia, è stato possibile raccogliere una pluralità

di idee e punti di vista provenienti dai diversi livelli di EDA, garantendo un coinvolgimento ampio e significativo. Il focus principale è stato la condivisione degli strumenti e dei principi alla base della costruzione di un piano strategico, promuovendo una cultura organizzativa inclusiva, partecipativa e consapevole.

EDA ha così riaffermato il proprio impegno nella costruzione di una visione comune e condivisa, capace di rappresentare le diverse anime e voci dell'organizzazione, e di orientare con coerenza le azioni future. Ne è emersa una visione chiara e ambiziosa: [essere una leva per il benessere sociale attraverso la cultura](#), promuovendo la partecipazione attiva, l'inclusione e la qualità della vita nelle comunità in cui operiamo.

La missione che ci guida è un impegno quotidiano: costruire un ecosistema culturale collaborativo, proattivo e innovativo, dove la crescita personale e professionale si intreccia con il contributo attivo alla società.

Crediamo in una cultura come esperienza trasformativa, diritto fondamentale, motore di cambiamento e strumento di cittadinanza consapevole.



UN PROCESSO PARTECIPATO

02

INCONTRI DI ISPIRAZIONE
ALL'INTERNO
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

02

INCONTRI DI
CO-PROGETTAZIONE CON
I RESPONSABILI DI SERVIZIO

01

SURVEY SUL BENESSERE
ORGANIZZATIVO RIVOLTA
ALLA BASE SOCIALE

01

CENA DI
CO-PROGETTAZIONE
DURANTE L'ASSEMBLEA
DEI SOCI

70

PERSONE COINVOLTE
COMPLESSIVAMENTE

IL NOSTRO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

La cultura, spesso percepita come marginale nel contesto degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (SDG) dell'Agenda 2030, gioca in realtà un ruolo cruciale nel garantire il benessere delle generazioni presenti e future. Sebbene menzionata in modo esplicito solo nel Goal 11, Target 11.4 (protezione del patrimonio culturale e naturale), la cultura rappresenta un fattore abilitante per lo sviluppo di nuove competenze cognitive, relazionali e sociali. Seguendo il pensiero della professoressa Paola Dubini¹ (2019), riconosciamo che le organizzazioni culturali possono contribuire in modo trasversale a diversi SDG, tra cui:

Goal 4

Fornire un'educazione di qualità.

Goal 5, Target 5.5

Garantire pari opportunità di leadership per le donne.

Goal 10, Target 10.2

Promuovere l'inclusione sociale, economica e politica.

Goal 11, Target 11.3

Sostenere un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile.

Goal 16, Target 16.10

Garantire l'accesso pubblico all'informazione.

Goal 17, Target 17.6

Facilitare l'accesso alla ricerca scientifica e all'innovazione.

Goal 17, Target 17.17

Promuovere partenariati efficaci tra settore pubblico, privato e società civile.

Nel triennio 2025–2028, EDA si impegna a rendere sempre più visibile e tangibile il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile, dimostrando come questa possa essere una forza trainante per una nuova concezione di sostenibilità, fondata sulla partecipazione, l'equità e il benessere collettivo.

1. Dubini, P. (2019). *Con la cultura non si mangia. Falso!*. Bari-Roma, Laterza.

IL NOSTRO SPAZIO

UN LUOGO DI RIFERIMENTO PER LA COMUNITÀ

“Villa Guicciardini
si è trasformata in un piccolo
laboratorio sociale e culturale,
un incubatore di
esperienze condivise”



La nostra sede non è solo il cuore operativo di EDA: è diventata un **presidio culturale vivo e accogliente**, un punto di riferimento per il quartiere e per chi cerca occasioni di incontro, confronto e crescita.

Nel 2024 abbiamo deciso di valorizzarla ancora di più, immaginandola come un **contenitore di possibilità**, uno spazio dove far nascere idee, relazioni e progetti. Abbiamo aperto le porte a workshop, laboratori di progettazione partecipata, presentazioni di libri, momenti di approfondimento e convivialità.

La Villa si è trasformata in un piccolo laboratorio sociale e culturale, un **incubatore di esperienze** condivise, dove professionisti del settore, cittadini, curiosi e realtà culturali del territorio si incontrano per riflettere insieme su ciò che la cultura può generare.

ALCUNI EVENTI OSPITATI



A COSA SERVE UN LIBRO?

Un incontro dedicato alla bellezza del libro come oggetto, esperienza, scoperta. Con la partecipazione dell'illustratrice **Arianna Papini** e ispirato al cofanetto ideato da Irene Greco per *Il Leone Verde*, l'evento ha stimolato riflessioni sul valore simbolico e pratico della lettura, tra suggestioni tattili, ironiche e poetiche. Abbiamo riso, riflettuto e giocato sulle infinite possibilità offerte dai libri e dalla lettura.

READING PARTY

All'interno del festival **L'Eredità delle Donne OFF**, abbiamo proposto un momento di lentezza e silenzio condiviso: un Reading party per ritrovare il piacere della lettura insieme, lontani da notifiche e distrazioni. Ognuno con il proprio libro preferito o incuriosito dai titoli selezionati, in un'atmosfera rilassata, tra divanetti, chiacchiere leggere e un piccolo aperitivo.



PRESENTAZIONE LIBRO

Grazie alla collaborazione con la Libreria Florida e l'editore Neri Pozza, abbiamo ospitato la presentazione del libro *Scintille. Storia clandestina della Cina* del giornalista e Premio Pulitzer **Ian Johnson**, un'occasione preziosa per confrontarsi sui temi della memoria, della scrittura e delle storie nascoste.



LE FORME DEL PRESENTE

LO SPAZIO IN CUI
CI MUOVIAMO



Mrs Henry Farquhar

BIBLIOTECHE SPAZI PUBBLICI IN TRASFORMAZIONE

LE BIBLIOTECHE SONO DA SEMPRE LUOGHI DI CONOSCENZA, INCONTRO E SCOPERTA. OGGI PIÙ CHE MAI, VIVONO UNA PROFONDA TRASFORMAZIONE, ASSUMENDO UN NUOVO RUOLO COME SPAZI PUBBLICI DINAMICI, APERTI E INCLUSIVI.

In questo scenario in evoluzione, EDA si inserisce con una visione che va oltre la conservazione e la promozione del patrimonio: una visione che attiva processi di rigenerazione, dialogo e innovazione. La digitalizzazione, il cambiamento nelle modalità di accesso alla cultura e l'emergere di nuove esigenze sociali hanno profondamente trasformato il settore. A livello italiano ed europeo, il dibattito sulle biblioteche si è intensificato, toccando temi chiave come l'inclusione digitale, la sostenibilità, l'accessibilità e il ruolo delle biblioteche come presidi civici e spazi culturali di prossimità. EDA ha accolto queste sfide avviando un percorso di evoluzione interna e di riposizionamento strategico, rafforzando il proprio ruolo all'interno di un ecosistema culturale sempre più complesso e interconnesso. Le biblioteche si affermano oggi come hub culturali di comunità: luoghi in cui si sperimentano nuove forme di partecipazione, si costruiscono relazioni significative e si rafforza il legame tra cittadine, cittadini e territori.

PAROLE CHIAVE

ACCESSIBILITÀ

UN DIRITTO DA
GARANTIRE, SENZA
BARRIERE FISICHE,
DIGITALI O SOCIALI

PRESIDIO CULTURALE

UN LUOGO VIVO CHE
GENERA CITTADINANZA
E APPARTENENZA

INNOVAZIONE

LA SPINTA CONTINUA
A SPERIMENTARE
LINGUAGGI, STRUMENTI E
SERVIZI

CONTINUITÀ

UNA PRESENZA SOLIDA,
COMPETENTE, CHE
ATTRAVERSA IL TEMPO

FORMAZIONE

UN INVESTIMENTO
COSTANTE NELLE
COMPETENZE DI CHI
LAVORA IN BIBLIOTECA

ALLEANZA

LA FORZA DELLA
COLLABORAZIONE TRA
RETI, TERRITORI, PERSONE

PROSSIMITÀ

L'ATTENZIONE
QUOTIDIANA AI BISOGNI
SPECIFICI DI OGNI
COMUNITÀ

ACCOGLIENZA

IL PRIMO GESTO DI CURA,
OGNI GIORNO,
IN OGNI BIBLIOTECA



È in questa direzione che
si muove il nostro lavoro
quotidiano.

Con oltre vent'anni di
esperienza e una presenza
capillare in Toscana e
Lombardia, operiamo nel
settore bibliotecario con un
approccio multidisciplinare
e orientato alla prossimità.
Sebbene i nostri interventi
si sviluppino all'interno
di servizi pubblici regolati
da capitolati, portiamo
un valore aggiunto fatto
di ascolto, competenze
trasversali e relazioni
durature con le comunità.
Un esempio concreto è la
collaborazione con il Sistema
delle Biblioteche comunali
fiorentine, dove EDA è

presente in numerosi front
office. Il **report** del Comune
di Firenze sul sistema
bibliotecario (2024) registra
un alto livello di soddisfazione
da parte degli utenti, in
particolare nella relazione
con il personale: un segnale
chiaro dell'impatto positivo
generato da un lavoro basato
su empatia, competenza e
disponibilità.
In un contesto europeo
che riconosce sempre
più alle biblioteche un
ruolo sociale, educativo e
culturale fondamentale, EDA
continua a investire in questo
ambito come spazio vivo
di sperimentazione, cura e
cittadinanza attiva.

UN PO' DI NUMERI *

48

BIBLIOTECHE

11 LOMBARDIA
37 TOSCANA

OLTRE 100
BIBLIOTECARI

+20 ANNI
DI PRESENZA
CONTINUATIVA
SUL TERRITORIO

951.791

ISCRITTI 2024

500.507

UTENTI ATTIVI

53.063

NUOVI UTENTI

1.276.018

PRESTITO LOCALE

173.853

PRESTITO
INTERBIBLIOTECARIO

1.056.986

ACCESSI

* Dati del totale delle
biblioteche (gestite sia
a titolarità esclusiva, che
in partenariato con altre
imprese/cooperative)

DALLE BIBLIOTECHE ALLE RASSEGNE LETTERARIE UNO SGUARDO CHE SI ALLARGA

La presenza di EDA

in fiere, festival e rassegne culturali è parte integrante del nostro impegno quotidiano per una cultura in movimento, capace di rinnovarsi grazie al confronto, alla formazione continua e alla curiosità professionale.

Partecipare a questi eventi significa nutrire il nostro lavoro in biblioteca con idee, relazioni e nuove visioni.

Tra le occasioni più significative del 2024, la **Bologna Children's Book Fair** ha rappresentato un'importante esperienza formativa e di aggiornamento per i nostri bibliotecari.

È stato un evento molto partecipato, ricco di incontri, eventi e conferenze. In prima persona ho assistito a "Sotto il banco. Ma esistono davvero le fasce d'età?", un incontro formativo tenuto da Maria Polita, alias Scaffale Basso, Alessia Napolitano, esperta di letteratura per l'infanzia, Nicoletta Bacco, Biblioteca Classense, Ravenna, Valeria Pallotta e Roberta Parrella, responsabili per PDE del progetto "Sotto il banco". La lettura è stata paragonata a un atto d'amore: le indicazioni d'età sono sempre da prendere con molta elasticità, nonostante siano ineludibili per non sbagliare libro. Nella fascia 0-6 anni è importante sperimentare i libri con i bambini, fare tante proposte con leggerezza, cominciare ad alzare lo sguardo da un'eccessiva specializzazione e guardare al libro in un orizzonte di senso più ampio, alleggerendo il suo significato.

"Letteratura per l'infanzia" raccoglie tutte quelle storie in cui l'autore riesce a mettersi a pari del bambino nello sguardo verso il mistero del mondo, mentre spesso il destinatario dell'editoria per bambini è perso di vista, quando necessiterebbe di rispetto e maggiore considerazione. In seguito abbiamo partecipato alla presentazione del libro "Scritto per Te" di Cristina Petit. L'autrice ha raccontato la storia della letteratura dell'infanzia a partire dalle relazioni che hanno fatto nascere le grandi storie.

Nello scorrere degli anni si vede l'evoluzione di tutti i classici trattati, imprescindibili, dal momento che un libro che funzionava 100 anni fa funziona anche adesso. Insieme alla collega Beatrice Gemelli abbiamo visitato gran parte dei padiglioni delle case editrici, sia nazionali che internazionali, raccogliendo idee e cataloghi, per incrementare gli acquisti della nostra sezione junior. È stato interessante osservare le migliaia di proposte di illustratori presenti sulle pareti del salone, ricche di fantasia e idee nuove. È stata un'esperienza molto piacevole e formativa, che speriamo di poter replicare.

Estratto del racconto fatto da
Linda Fabbri, Socia di EDA

UNO SGUARDO PERSONALE SULLA LETTURA

Tra fiere, incontri e momenti di formazione, c'è anche spazio per una riflessione più intima su cosa rappresenta davvero un libro nelle nostre giornate. Il contributo di Jacopo Storni ci accompagna proprio lì: nel legame quotidiano e personale che ognuno di noi costruisce con la lettura. Un piccolo testo che ci ricorda perché, in fondo, fare cultura significa anche coltivare un rapporto vivo con le storie.



Jacopo Storni

Giornalista, scrive sul «Corriere della Sera» e su «Redattore Sociale».

Ha fondato l'associazione Global Friends ed è direttore del blog «Storie di Firenze». Autore di libri sul tema dell'immigrazione, con Castelvocchi ha pubblicato *L'Italia siamo noi* (2016) e *Siamo tutti terroristi* (2018). Insieme abbiamo presentato il suo libro *Tiziano Terzani mi disse. Nei luoghi delle radici di un esploratore irrequieto* (Ediciclo Editore, 2024) in una biblioteca. della Rete SDIMM.

Ogni giorno, sapere che lui è lì ad attendermi, mi fa stare bene. Ogni giorno – mentre lavoro, guido, mangio, incontro persone, faccio riunioni – sapere che lui è lì, fermo immobile ad aspettarmi, mi dilata lo stomaco di euforia. Perché io, a lui, penso ogni istante della mia giornata.

E la mia giornata – se magari è triste, malinconica o disperata – rischiarata da quel barlume di felicità, una gioia inestirpabile perché lui, appunto, è ancora lì e non si muove. Aspetta soltanto me, che la sera torno a casa, magari stanco magari arrabbiato, e poi mangio, e poi mi faccio la doccia e poi, e poi via via la giornata volge al termine e l'adrenalina sale, fino a quando, finalmente, ti ritrovo lì ad aspettarmi, fermo e impassibile come ti avevo lasciato la sera prima. Hai mille nomi e un nome solo.

Ti chiamano libro ma per me sei vita. Vita che scorre dentro le mie giornate, vita che illumina i miei passi.

LA LETTURA COME ESPERIENZA CONDIVISA

La promozione della lettura è uno degli ambiti più vivi e trasversali dell'attività di EDA nelle biblioteche. Un'azione culturale che, negli anni, ha visto crescere competenze, passione e sperimentazione, coinvolgendo un numero sempre maggiore di operatori e operatrici formati, capaci di proporre attività mirate e inclusive.

Dalla Toscana alla Lombardia, i progetti ideati e realizzati da EDA intrecciano **letture ad alta voce, laboratori creativi, percorsi tematici e momenti di scoperta collettiva, rivolti a bambine, bambini e ai loro adulti di riferimento.**

Un'educazione alla lettura che si muove fuori dai contesti scolastici, valorizza il tempo libero, crea relazioni, e costruisce uno spazio culturale accogliente, accessibile, vivo.

Le attività sono regolari e diversificate per fascia d'età, l'approccio adottato pone grande attenzione all'accessibilità e alla qualità della relazione, curando la scelta dei libri, la coerenza pedagogica e la dimensione esperienziale.

“un'educazione alla lettura che si muove fuori dai contesti scolastici, valorizza il tempo libero, crea relazioni, e costruisce uno spazio culturale accogliente, accessibile, vivo”

Nel corso del 2024 sono stati realizzati dai bibliotecari di EDA circa 250 appuntamenti tra letture, laboratori e incontri scolastici, coinvolgendo complessivamente oltre 4.700 bambine, bambini, ragazze, ragazzi e adulti accompagnatori.

I temi trattati spaziano dalla natura alle emozioni, dalla pace alle ricorrenze, dall'identità alla cittadinanza, contribuendo a fare della lettura un potente strumento di immaginazione, crescita e coesione sociale. Gli incontri si articolano in moduli dinamici che includono presentazione dei servizi bibliotecari, lettura ad alta voce, dialogo, laboratori e momenti di esplorazione libera. In molti casi, le proposte si arricchiscono di attività stagionali, eventi speciali o cicli tematici progettati in sinergia con enti locali, scuole e reti territoriali. Questo approccio permette di valorizzare la biblioteca come luogo accogliente, sicuro e attivo nella costruzione del benessere educativo e culturale.

La biblioteca è così interpretata non solo come contenitore di libri, ma come spazio pubblico in trasformazione, laboratorio permanente di educazione culturale e partecipazione attiva.

250
APPUNTAMENTI
REALIZZATI DAI
BIBLIOTECARI
DI EDA



OLTRE **4.700**
PARTECIPANTI



FOCUS

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE RIACCENDERE LA LETTURA, COSTRUIRE COMUNITÀ

Elisa Biagi

Socia

Coordinatrice Servizi Bibliotecari



Le biblioteche scolastiche rappresentano oggi più che mai spazi di conoscenza, crescita e incontro, fondamentali per avvicinare le nuove generazioni al piacere della lettura e alla ricerca autonoma. Nonostante il loro potenziale però spesso restano ancora luoghi marginali, caratterizzati da risorse limitate, collezioni obsolete e difficoltà gestionali.

Per questo motivo, nel 2024, lo SDIMM ha individuato EDA per un progetto di riqualificazione e valorizzazione delle biblioteche scolastiche nel territorio del Mugello.

UN PROGETTO PLURIENNALE PER TRASFORMARE LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN LABORATORI VIVI DI LETTURA E APPRENDIMENTO

L'intervento, articolato su più anni, si propone di trasformare le biblioteche scolastiche in spazi dinamici, accessibili e integrati nella didattica, veri e propri laboratori di apprendimento e confronto.

Il progetto della loro riqualificazione sta facendo emergere nuove opportunità per mettere la lettura al centro del percorso educativo e sociale. L'impegno proseguirà nel prossimo anno scolastico con l'obiettivo di consolidare la rete, ampliare i servizi e rafforzare la promozione della lettura come strumento di crescita personale e collettiva.

Le biblioteche si trasformano da semplici depositi di libri a laboratori di comunità, capaci di coinvolgere studenti, docenti e famiglie in un dialogo culturale vivo e partecipato

AZIONI PRINCIPALI

RIORDINO E CATALOGAZIONE

Un lavoro approfondito è stato svolto soprattutto presso la biblioteca dell'IIS Giotto Ulivi, capofila del progetto, con un'azione di supporto estesa alle altre biblioteche scolastiche della rete del Mugello. Qui si è conclusa la revisione del patrimonio librario, la sistemazione degli spazi e l'adozione del sistema gestionale Fluxus per il prestito locale, con la redazione del Regolamento in via di approvazione che costituisce un esempio per le altre biblioteche scolastiche.

FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Per garantire autonomia gestionale e una maggiore integrazione della biblioteca nel percorso educativo, si è puntato sulla formazione dei docenti, con particolare attenzione all'uso degli strumenti digitali come EasyCat e Fluxus e alla partecipazione attiva nelle iniziative di rete SDIMM.

PROMOZIONE DELLA LETTURA

Grazie a nuove acquisizioni librarie e attività dedicate, la biblioteca del Liceo Giotto Ulivi si sta trasformando in un ambiente coinvolgente per studenti e docenti, stimolando l'interesse verso la lettura.

COSTRUZIONE DELLA RETE DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE DEL MUGELLO

L'obiettivo della creazione di un sistema di collaborazione stabile tra le biblioteche scolastiche rafforzerà l'integrazione fra scuole, biblioteche pubbliche, territorio e cultura, permettendo uno scambio di risorse, esperienze e competenze.

DATI E PROGRAMMAZIONE OPERATIVA

Il progetto si basa su una serie di obiettivi operativi 2023-2025 che coinvolgono tanto le scuole quanto i sistemi di gestione e catalogazione, tra cui:

CONOSCENZA E INVENTARIO DEL PATRIMONIO

Tutte le biblioteche coinvolte hanno come obiettivo l'impegno del controllo, revisione e sviluppo della collezione.

SPAZI IDONEI PER LA FRUIZIONE

Si lavora per garantire luoghi adeguati alla fruizione della biblioteca e alla lettura, cercando di ordinare le collezioni secondo sistemi amichevoli a portata di bambino (child friendly) secondo le più moderne teorie biblioteconomiche.

ADEGUAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL PATRIMONIO LIBRARIO

Attraverso la definizione di regolamenti, budget annuali per acquisizioni e commissioni di acquisto, le biblioteche si dotano di collezioni più rispondenti alle esigenze degli studenti.

GESTIONE DEL PRESTITO

Con l'adozione del Regolamento tutte le biblioteche scolastiche si impegnano ad aprire al prestito degli studenti e dei docenti le collezioni a disposizione.

PROMOZIONE DELLA LETTURA

Le scuole si impegnano attivamente nella promozione di iniziative interne e partecipano a quelle territoriali in collaborazione con le biblioteche comunali.

PARTECIPAZIONE ALLA RETE SDIMM

L'uso dei sistemi gestionali (EasyCat e Fluxus), favorisce l'integrazione e la formazione continua del personale.

CENTRI DI DOCUMENTAZIONE CONOSCENZA IN MOVIMENTO

NON SONO BIBLIOTECHE, NÉ ARCHIVI. SONO LUOGHI CHE NON SI VEDONO SUBITO, MA CHE FANNO GIRARE IL MONDO DELLE IDEE. SONO LABORATORI SILENZIOSI MA INSTANCABILI, DOVE LA CONOSCENZA SI METTE AL SERVIZIO DELLE POLITICHE PUBBLICHE, DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE SOCIALE.

Nel 2024 abbiamo lavorato con due importanti realtà toscane (l'Istituto degli Innocenti di Firenze e l'Irpet - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana) contribuendo a ripensare l'identità e la funzione dei loro centri di documentazione. In entrambi i casi ci siamo occupati sia della gestione ordinaria che dello sviluppo di servizi documentali avanzati, curando l'accessibilità e l'organizzazione delle risorse, la qualità dell'informazione, la valorizzazione del patrimonio e il supporto alla ricerca e alla progettazione. Questi spazi sono veri e propri laboratori permanenti di ricerca, riflessione e innovazione sociale, dove l'informazione si trasforma in pratica sostenibile.

Tra le attività di front-office, abbiamo gestito oltre **1.000 transazioni con l'utenza**, garantendo assistenza sia in presenza che da remoto. Sul versante del back-office abbiamo catalogato e descritto oltre **700 documenti**, insieme a **oltre 1.000 atti normativi e fascicoli periodici**, seguendo standard nazionali e internazionali.



PAROLE CHIAVE

FRUIBILITÀ

ORGANIZZARE I SAPERI
PER RENDERLI DAVVERO
DISPONIBILI

CONOSCENZA

DATI E DOCUMENTI CHE
GENERANO SAPERE

CONNESSIONI

FONTI, PERSONE,
TERRITORI. OGNI RISORSA
CREA RELAZIONE

RIFLESSIONE

SPAZI IN CUI LA
DOCUMENTAZIONE
GENERA PENSIERO E
VISIONE

SOSTENIBILITÀ

INFORMAZIONE COME
RISORSA PER ORIENTARE
IL CAMBIAMENTO

SUPPORTO

STRUMENTI A FIANCO DI
CHI RICERCA E PROGETTA

TRASFORMAZIONE

PRATICHE CHE SI
ADATTANO ALLE SFIDE
DEL PRESENTE

METODO

PRECISIONE E RIGORE
NELLA GESTIONE
E DESCRIZIONE DEI
CONTENUTI

A ciò si affiancano le attività di selezione, inventariazione e scarto, oltre alla **gestione di più di 50 abbonamenti a riviste e quotidiani**. Il nostro lavoro include anche la produzione e diffusione di strumenti editoriali: bollettini bibliografici e giuridici, newsletter tematiche, selezioni documentarie per eventi e convegni. In entrambi i centri, la documentazione è un motore vivo di cultura e supporto alle politiche pubbliche, e i servizi offerti rappresentano un punto di riferimento stabile per ricercatori, istituzioni e operatori. Ogni centro di documentazione è per noi un laboratorio permanente, in cui l'informazione diventa punto di partenza per sviluppare

pratiche sostenibili, con uno sguardo lungo sulle sfide del presente. La nostra esperienza dimostra che è possibile coniugare specializzazione tecnica e accessibilità, memoria e innovazione, mettendo la documentazione al servizio del bene comune. Ogni documento trattato, ogni scheda compilata, ogni ricerca accompagnata è un tassello di un sistema più ampio, in cui la documentazione diventa pratica sostenibile, accessibile, connessa al territorio e capace di generare nuove visioni. Dopo oltre 20 anni di attività nel settore, continuiamo a credere che questi spazi siano molto più che depositi di dati: sono officine di pensiero, dove memoria e innovazione camminano insieme.

UN PO' DI NUMERI

2

CENTRI DI
DOCUMENTAZIONE
ATTIVI IN TOSCANA

OLTRE 1.000

TRANSAZIONI
CON L'UTENZA
(prestiti, reference,
richieste bibliografiche,
document delivery)

CIRCA 700

DOCUMENTI
CATALOGATI E
DESCRITTI
(monografie, risorse
elettroniche, articoli)

OLTRE 1.000

ATTI NORMATIVI,
FASCICOLI
PERIODICI DESCRITTI

+50

ABBONAMENTI
GESTITI
(riviste e quotidiani,
cartacei e digitali)

ARCHIVI ORGANIZZARE IL PASSATO PER PROGETTARE IL FUTURO

LAVORARE NEGLI ARCHIVI
SIGNIFICA CUSTODIRE
LA MEMORIA, MA ANCHE
ATTUALIZZARLA, RENDERLA
ACCESSIBILE E FERTILE
PER NUOVE LETTURE



Ci siamo dedicati con impegno alla valorizzazione di fondi archivistici pubblici e privati, attraverso attività che hanno spaziato dalla digitalizzazione al riordino, fino alla creazione di strumenti di mediazione culturale capaci di facilitare l'accesso a pubblici diversi. Abbiamo lavorato in sinergia con enti territoriali e istituzioni culturali per costruire percorsi partecipativi in cui l'archivio diventa un attivatore di conoscenza: uno spazio vivo, in cui la memoria si fa leva per leggere il presente e progettare il futuro. Per noi, gli archivi sono luoghi narrativi potenti, dove il sapere si organizza, prende voce e si mette a disposizione della collettività. È da qui che continuiamo a partire, ogni giorno, per dare forma a nuovi racconti condivisi.

PAROLE CHIAVE

MEMORIA

IL FILO CHE LEGA
PERSONE, STORIE,
TERRITORI

VALORIZZAZIONE

DARE VOCE AI
DOCUMENTI, FARLI
PARLARE NEL PRESENTE

INNOVAZIONE

SPERIMENTARE NUOVI
LINGUAGGI PER
RACCONTARE GLI ARCHIVI

INTERDISCIPLINARIETÀ

INCROCIARE SAPERI,
PRATICHE E STRUMENTI
DIVERSI

ACCESSIBILITÀ

RENDERE I PATRIMONI
FRUIBILI DA TUTTI E IN
MODI DIVERSI

PARTECIPAZIONE

COINVOLGERE LE
COMUNITÀ NELLA
COSTRUZIONE DEL SENSO

CURA

L'ATTENZIONE, IL
RISPETTO PER OGNI
SINGOLA TRACCIA

TRASFORMAZIONE

FARE DELL'ARCHIVIO
UN LUOGO VIVO, IN
DIALOGO CON IL TEMPO

EDA, DOVE ANCHE LO SCARTO DIVENTA STORIA DA RACCONTARE

Nel 2024, a Scandicci, Pontassieve, Montemurlo
e all'Istituto degli Innocenti di Firenze, è accaduto
qualcosa di epocale.

Parliamo di una titanica impresa archivistica:
lo scarto di **475 metri lineari di documenti**.

Sembra poco?

Immagina una fila di scaffali lunga quasi mezzo
chilometro, colma di faldoni, raccoglitori e fogli in
attesa del loro congedo. Un'operazione necessaria,
che ha liberato spazio, alleggerito carichi e aperto
nuove possibilità di riordino e conservazione.

Ma facciamo due conti... divertenti.



UN PO' DI NUMERI

8

ARCHIVI
ORGANIZZATI
PER ENTI PUBBLICI,
TERZO SETTORE
E IMPRESE
CULTURALI

11

ARCHIVISTI
ATTIVI

10

CONSULENZE
PER SISTEMI
INFORMATIVI,
LINEE GUIDA E
REGOLAMENTI

1

APPROCCIO
INTEGRATO
TRA ARCHIVIO,
COMUNICAZIONE
E PROGETTAZIONE

QUANTO
ABBIAMO
SCARTATO,
DETTO
MEGLIO...

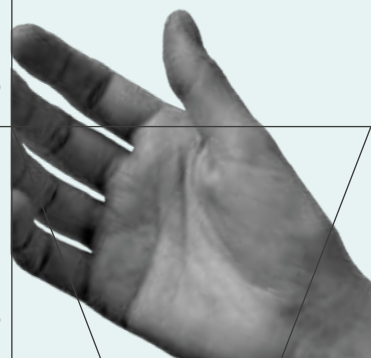
475 MT
LINEARI DI
DOCUMENTAZIONE

Equivalenti a **2.375 raccoglitori**

(ognuno largo 20 cm) pari a circa...
4.750.000 fogli A4 che, messi uno accanto all'altro,
formerebbero una striscia di carta lunga quasi
1.000 km, praticamente da Firenze a Praga,
passando per le Alpi con leggerezza...



—	=	=	—
○	○	○	○
=	=	=	=
○	○	○	○
=	=	=	=
○	○	○	○



E SE FOSSERO
DISTESI NEL CIELO?

Se anziché accatastarli li stendessimo in orizzontale,
come un tappeto volante copriremmo **997,5 km.**

Come la distanza tra Aosta e Napoli o tra Parigi
e Monaco. È 113 volte l'altezza dell'Everest e 2,4 volte
l'orbita della Stazione Spaziale Internazionale...

È proprio il caso di dirlo:
abbiamo mandato i vecchi documenti... nello spazio!

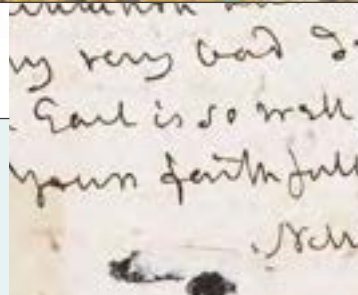
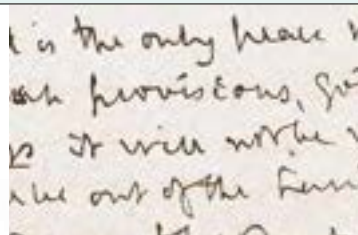
E SE IMPILASSIMO

4.750.000 FOGLI?



Otterremmo una torre di carta alta **475 metri**

Equivalente a 8,5 Torri di Pisa impilate. più alta del grattacielo più alto d'Italia (la Torre Unicredit, 231 metri), più alta dell'Empire State Building, ma per fortuna con meno ascensori!



TANTI SALUTI AI DOCUMENTI

Grazie a questa operazione di scarto, abbiamo liberato stanze, scaffali e memorie. Non è solo una questione di numeri: è un gesto di cura per gli archivi, un'occasione per fare ordine, riflettere, ripartire. E se ancora vi sembra poco, ricordate: **dietro ogni metro di scarto c'è un archivista che ha detto addio a migliaia di graffette, cartelline e respiri di polvere.** Perché anche togliere è un modo per fare spazio alla memoria che resta.

FOCUS

LEGGERE L'ARCHIVIO

L'ESPERIENZA DEI TEATRI IN FORMA COOPERATIVA NELL'AMBITO DEL PROGETTO «IT ARCHIVES-ITALIAN THEATRE ARCHIVES»

Silvia Floria
Socia
Responsabile Servizi Archivistici

Foto: *IT Archives – Italian Theatre Archives*

Da settembre 2024, su incarico dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo avviato un'indagine per individuare buone pratiche legate agli archivi teatrali di enti in forma cooperativa, nell'ambito del progetto nazionale **IT Archives – Italian Theatre Archives**, una piattaforma digitale dedicata alla valorizzazione degli archivi dei teatri e delle arti dello spettacolo.

L'Università ha ritenuto importante riservare uno spazio specifico all'interno della piattaforma alle esperienze cooperative, considerate particolarmente ricche di contenuti e visioni innovative.

Il cuore della ricerca è stato un censimento nazionale condotto attraverso un questionario, con l'obiettivo di raccogliere informazioni rilevanti su:

- storia e attività dei teatri;
- principali produzioni realizzate;
- pubblici di riferimento;
- esistenza, consistenza e fruibilità degli archivi;
- eventuale presenza di documentazione digitale;
- impatto della forma cooperativa sull'organizzazione e sulle attività;
- significati associati alla parola "archivio".

Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con **Confcooperative e Legacoop** (coordinamento di Debora Violi e Giovanna Barni) ed **En Kai Pan Coop. Soc.** (con competenze in storia del teatro e arti performative, a cura di Stefania e Loredana Stendardo).



*Storie. Ricerca. Raccolta. Radici del futuro.
Ordine e impegno. Somma dei saperi.
Dispositivo ricreatore.
Tesoro di oggetti emozionali.
Un luogo sicuro per la memoria.
Polvere... ma certi archivi sono vivi.
Condivisione con le future generazioni.*

Risposte dei partecipanti alla domanda: Cosa evoca per loro la parola "archivio"



COSA CARATTERIZZA L'ARCHIVIO DI UN ENTE TEATRALE?

Ogni archivio riflette l'identità dell'ente che lo ha prodotto, ma nel caso dei teatri cooperativi si nota con forza il legame tra documentazione e narrazione.

Ne fanno parte:

- documenti amministrativi e di gestione del personale;
- copioni, bozze, appunti di regia, materiali di produzione;
- fotografie di scena, manifesti storici, locandine grafiche;
- disegni, bozzetti, costumi, oggetti di scena.

Spesso si tratta di archivi vivi, in continua evoluzione, che raccontano una professionalità fatta di artigianalità, creatività e relazione.

RISULTATI DEL CENSIMENTO

Ciò che è emerso è una forte consapevolezza del valore dell'archivio come strumento di memoria, racconto e identità professionale. L'archivio è percepito non solo come custode del passato, ma anche come strumento operativo per il presente: **utile per progettare, comunicare, conservare, dare continuità.**

L'OBIETTIVO FINALE

Il progetto porterà alla creazione di una piattaforma digitale dedicata: un ambiente consultabile e aperto, pensato per favorire la conoscenza e la progettazione culturale, con una sezione interamente dedicata ai valori del teatro cooperativo.

Un luogo in cui navigare tra storie, persone, luoghi, identità: un archivio che non si limita a conservare, ma che continua a parlare.

64

TEATRI DI
PRODUZIONE

46

ENTI
SOVVENZIONATI

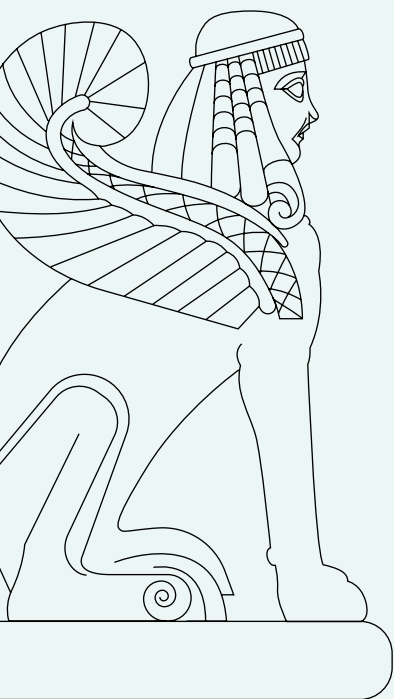
66

ENTI CHE
HANNO
MATERIALI
D'ARCHIVIO

42

ENTI CON
MATERIALI
ORGANIZZATI,
IN PARTE
ANCHE
DIGITALIZZATI
(AUDIO, VIDEO,
IMMAGINI)

PROGETTAZIONE MUSEALE E NUOVI MODELLI DI FRUIZIONE



Nel nostro lavoro nei musei l'accessibilità non è solo un requisito tecnico, ma una visione culturale. La nostra presenza in questo settore si traduce in azioni concrete: percorsi inclusivi, mediazione culturale pensata per pubblici diversi, progetti che rendono il patrimonio fruibile in modi nuovi. In particolare, il nostro investimento nella Lingua dei segni italiana (LIS) ci ha permesso di contribuire alla costruzione di ambienti museali realmente accoglienti per le persone sorde, collaborando con professionisti della mediazione LIS per eventi, visite guidate e strumenti digitali accessibili. Nel 2024, abbiamo rafforzato questo impegno, lavorando fianco a fianco con le istituzioni museali per sviluppare esperienze che superano le barriere linguistiche, sensoriali e cognitive, promuovendo il museo come spazio di cittadinanza attiva e condivisione culturale.

CHIUSI: UN MUSEO PER LA COMUNITÀ

Nel 2024 EDA ha assunto la gestione del **Museo Civico "La Città Sotterranea" di Chiusi**, un luogo simbolico che custodisce le radici etrusche della città. Questa nuova sfida rappresenta un'opportunità concreta per valorizzare il patrimonio locale, attraverso una visione innovativa e partecipata della funzione museale.

La nostra idea di museo va oltre la dimensione espositiva: vogliamo che diventi uno spazio vivo, capace di dialogare con la comunità, di coinvolgere pubblici diversi, di essere un attore attivo sul

territorio. Il primo obiettivo è stato rafforzare l'identità del museo attraverso una nuova veste grafica e una riprogettazione degli spazi; parallelamente, abbiamo lavorato a un'offerta culturale articolata e inclusiva, rivolta a turisti, famiglie, studenti, cittadinanza e "non pubblico".

Tra settembre e dicembre 2024, il museo ha registrato **1.197 visitatori**, con una prevalenza di pubblico italiano, ma con anche una buona presenza di turisti stranieri, soprattutto tedeschi e spagnoli.



PAROLE CHIAVE

APERTURA

OLTRE LE SOGLIE FISICHE:
UN MUSEO DISPONIBILE E
DIALOGANTE

MEDIAZIONE

CREIAMO STRUMENTI
PER RENDERE OGNI
VISITA UN'ESPERIENZA
SIGNIFICATIVA

COERENZA

VALORIZZAZIONE
E COMUNICAZIONE
CAMMINANO INSIEME

DESIGN INCLUSIVO

PERCORSI, LINGUAGGI
E SUPPORTI PER TUTTI

RICERCA

SPERIMENTIAMO
NUOVI APPROCCI ALLA
FRUIZIONE CULTURALE

FORMAZIONE

COSTRUIAMO
COMPETENZE CONDIVISE
CON LE ISTITUZIONI
MUSEALI

PROGETTAZIONE PARTECIPATA

COINVOLGIAMO
LE PERSONE,
ASCOLTIAMO I PUBBLICI

I visitatori si sono distribuiti tra coppie, famiglie e singole persone. Nel periodo sono stati garantiti **313 giorni di apertura** (per un totale di **522 ore**), sono stati organizzati **3 eventi** e sono state poste le basi per future attività didattiche. Abbiamo avviato un programma di eventi, laboratori e percorsi esperienziali, insieme a strategie digitali pensate per il coinvolgimento attivo dei visitatori. Il museo si configura così come spazio di cittadinanza culturale e strumento per costruire una relazione più profonda

tra patrimonio e persone. Particolare attenzione è stata dedicata all'accessibilità e all'inclusione, con progettualità rivolte a pubblici con esigenze specifiche.

EDA porta in questa esperienza la propria competenza nella gestione culturale e una visione che supera il modello del museo statico: vogliamo che "La Città Sotterranea" diventi una porta d'accesso alla storia, ma anche un motore di creatività, conoscenza e innovazione.

UN PO' DI NUMERI

9

MUSEI
ACCOMPAGNATI
IN PERCORSI DI
VALORIZZAZIONE

11

OPERATORI E
OPERATRICI
COINVOLTI

4

PROGETTI DI
ACCESSIBILITÀ
REALIZZATI
CON SUPPORTI
LIS, CAA E
PERCORSI TATTILI

610

LABORATORI
EFFETTUATI

400

VISITE GUIDATE

52

VISITE GUIDATE
IN LINGUA

FOCUS

IL MUSEO COME SPAZIO ABILITANTE. ACCESSIBILITÀ, MEDIAZIONE, LINGUAGGI VISIVI: NUOVE FORME DI NARRAZIONE INCLUSIVA

Emanuel Carfora

Socio

Responsabile Servizi Museali

Negli ultimi anni EDA ha investito con continuità nell'ambito dell'accessibilità museale, sviluppando esperienze che coniugano cultura, inclusione e benessere, in un'ottica di welfare culturale. Il museo, per noi, non è solo uno spazio espositivo, ma un luogo abilitante: capace di accogliere, raccontare e attivare relazioni.

In questa sezione del Bilancio sociale vogliamo condividere alcune progettualità che riflettono questa visione: percorsi di arteterapia in contesti museali, attività di mediazione culturale in carcere, interventi rivolti a pubblici con fragilità, progetti sviluppati in collaborazione con enti e fondazioni del territorio.

Tra le esperienze più significative, si evidenzia l'accordo quadro siglato con la **Fondazione Centro Pecci di Prato** per la co-progettazione di attività museali inclusive: video in LIS, percorsi per persone in carico ai servizi di salute mentale, per famiglie con neonati e donne in gravidanza, per persone con Parkinson e Alzheimer. Con la **Fondazione Museo del Tessuto di Prato** abbiamo attivato percorsi dedicati a persone sorde e neurodivergenti, adulti e bambini. Il progetto *Il Museo raccontato da te* nella Lingua dei segni italiana, incentrato sulle opere della Fondazione Cariat, ha coinvolto scuole, famiglie e adulti del territorio, realizzando materiali di comunicazione accessibile. Grazie alla presenza della nostra socia Ambra Nardini – arteterapeuta e interprete LIS – è stato possibile rafforzare la collaborazione con ENS, l'Ente nazionale sordi, in particolare con la Sezione provinciale di Prato.

I progetti realizzati hanno previsto la partecipazione attiva della comunità sorda, privilegiando i musei come spazi di dialogo paritario tra sordi e udenti, con la produzione di numerosi video in LIS sulle collezioni.



Questa progettualità assume un valore ancora più significativo in un contesto culturale e normativo in evoluzione: nel 2021 il Parlamento italiano ha riconosciuto la Lingua dei Segni Italiana; nel 2026 (legge 20/2/2026 n. 95) è stata introdotta la definizione ufficiale di “persona sorda”, superando la dicitura “sordomuto”. Nonostante questi importanti traguardi, le persone sorde affrontano ancora oggi ostacoli significativi nella fruizione autonoma dei luoghi della cultura.

EDA promuove un approccio che supera la semplice traduzione in LIS, proponendo una ridefinizione dell’esperienza museale attraverso il coinvolgimento diretto delle persone sorde in tutte le fasi progettuali. L’uso della LIS – lingua visiva, corporea ed espressiva – arricchisce la narrazione del patrimonio, introducendo nuovi linguaggi e prospettive.

È importante ricordare che molte persone sorde sono madrelingua LIS e non hanno una piena competenza nella lingua scritta italiana: per questo, è necessario progettare percorsi accessibili in cui la mediazione non sia un supporto esterno, ma parte integrante della comunicazione museale. La nostra sfida è sviluppare strumenti e contenuti co-progettati da sordi e udenti, in un’ottica di **Design for All**.



GRAFICA E COMUNICAZIONE

IMMAGINI CHE RACCONTANO

IMMAGINARE, TRADURRE, CONNETTERE

Nel nostro lavoro la comunicazione non è mai un semplice strumento: è un linguaggio, un processo, una cura. È il modo in cui raccontiamo noi stessi e il mondo culturale che attraversiamo ogni giorno.

“la comunicazione non è mai
un semplice strumento:
è un linguaggio, un processo, una cura”

Nel 2024, l'ufficio grafica e comunicazione di EDA ha rafforzato il suo ruolo trasversale, diventando sempre più un laboratorio creativo e strategico.

Un luogo dove le competenze si intrecciano, le idee si trasformano in strumenti visivi concreti, e ogni progetto prende forma attraverso un equilibrio tra estetica, funzione e narrazione.

PAROLE CHIAVE

CREATIVITÀ

ALLA BASE DI OGNI PROGETTO, PER IMMAGINARE NUOVE FORME DI RACCONTO

ACCESSIBILITÀ

PROGETTIAMO PER TUTTI, CON ATTENZIONE A LINGUAGGI, FORMATI E STRUMENTI

IDENTITÀ VISIVA

DIAMO FORMA AI VALORI, RENDENDOLI RICONOSCIBILI E COERENTI

PARTECIPAZIONE

ASCOLTIAMO, COINVOLGIAMO, CO-PROGETTIAMO. LA COMUNICAZIONE NASCE INSIEME

STRATEGIA

OGNI SCELTA DI STILE È UNA SCELTA DI SENSO

NARRAZIONE

COSTRUIAMO STORIE VISIVE CHE PARLANO IN MODO CHIARO, ESSENZIALE, EFFICACE

ESPERIENZA D'USO

PENSIAMO AI BISOGNI REALI DELLE PERSONE, ANCHE QUANDO SI TRATTA DI COLORI E FONT

MULTICANALITÀ

DAL DIGITALE ALLA STAMPA, OGNI CONTENUTO TROVA IL SUO LINGUAGGIO

CURA

DAL PRIMO LAYOUT ALL'ULTIMO PIXEL. LA BELLEZZA È ANCHE ATTENZIONE

CONNESSIONE

LA COMUNICAZIONE È UN PONTE: TRA PERSONE, LUOGHI, SAPERI

Non ci limitiamo a “dare un volto” ai progetti: ne condividiamo lo spirito e proviamo ogni giorno ad accompagnarli nella costruzione di una narrazione capace di arrivare alle persone.

Il nostro team – cresciuto fino a contare sette professionisti – lavora ogni giorno per dare coerenza e forza visiva ai progetti di EDA, ma anche per sostenere biblioteche,

musei, archivi, centri di documentazione e percorsi culturali come Tam-Tam.

Costruiamo identità visive, impaginiamo bilanci sociali, progettiamo immagini coordinate, campagne di promozione e materiali accessibili, con una cura che parte dal contenuto e arriva fino all'ultimo dettaglio grafico.

UN PO' DI NUMERI

7

PERSONE NEL TEAM DI GRAFICA E COMUNICAZIONE

12+

BIBLIOTECHE ACCOMPAGNATE NELLA COMUNICAZIONE VISIVA

10+

MUSEI E CENTRI CULTURALI SUPPORTATI GRAFICAMENTE

3

BILANCI SOCIALI PROGETTATI E IMPAGINATI

10+

IMMAGINI COORDINATE E IDENTITÀ VISIVE REALIZZATE

150+

PRODOTTI EDITORIALI (REPORT, CATALOGHI, MATERIALI PROMOZIONALI)

∞

IDEE CONDIVISE, POST SOCIAL, LAYOUT RIPENSATI, PAROLE TRASFORMATE IN IMMAGINI

DOVE LE PAROLE INCONTRANO LE IMMAGINI

Lavoriamo senza gerarchie tra pixel e parole, tra intuizione e metodo. Ogni progetto nasce dal confronto, si nutre della conoscenza dei contesti culturali e sociali in cui operiamo, e si sviluppa nel dialogo. Ogni intervento visivo, anche il più piccolo, è per noi parte di una più ampia costruzione di senso: un modo per facilitare l'accesso ai servizi culturali, sostenere il lavoro degli operatori, creare riconoscibilità e fiducia. Comuniciamo per accompagnare, facilitare, rendere visibile. Creiamo identità visive capaci di raccontare un'idea, valorizzare un servizio, costruire appartenenze. E lo facciamo insieme a bibliotecari, operatori culturali, educatori, archivisti, amministrazioni, cittadini.

Sappiamo che comunicare non è solo informare: significa prendersi cura dell'esperienza visiva, dell'accessibilità, della comprensibilità.

Per questo ogni nostro progetto – dalla grafica social alle interfacce digitali, dai materiali di promozione a quelli formativi – prende forma per rendere i contenuti più accessibili, comprensibili e coinvolgenti per chi vive e lavora nei luoghi della cultura.

Siamo dietro una collana editoriale dell'Istituto degli Innocenti, tra le pagine di un bilancio sociale, nelle linee essenziali di una brand identity per una biblioteca o un'impresa. Siamo nella segnaletica accessibile di un museo, nel naming di un nuovo progetto, nei percorsi visivi di un bookshop, nel pieghevole che riesce a spiegare l'essenziale senza perdere l'anima.



COMUNICARE PER IL CAMBIAMENTO CULTURALE

Lavoriamo nel e per il terzo settore, con una sensibilità che nasce dalla conoscenza profonda dei contesti culturali e sociali. Sappiamo che comunicare non è solo “far conoscere”: è anche generare strumenti che parlano chiaro, raggiungono tutti, coniugano bellezza e valori.

Studiamo i contenuti, progettiamo strategie, impaginiamo, testiamo, correggiamo.

Ogni dettaglio – anche il più piccolo – è parte del racconto complessivo: un racconto che contribuisce a rendere la cultura più vicina, comprensibile, condivisa.



UN PROGETTO DI IDENTITÀ, RELAZIONE E NARRAZIONE

Nel 2024 abbiamo lanciato il nostro nuovo sito edaservizi.it: uno spazio digitale vivo e aperto, dove contenuti, grafica e architettura dialogano per raccontare chi siamo e cosa facciamo ogni giorno. Il progetto è nato dall'esigenza di superare i limiti del sito precedente, ormai non più adeguato a rappresentare l'identità di EDA dopo la fusione con la cooperativa Keras e l'ampliamento dei nostri ambiti di intervento.

Insieme all'agenzia Pivot abbiamo intrapreso un percorso partecipato, fatto di tavoli di lavoro, interviste, prototipi, test e revisioni. Il risultato è un sito chiaro, accessibile e flessibile. Ogni sezione risponde a una domanda reale; ogni dettaglio – dalle immagini alla navigazione – è pensato per essere leggibile, coerente, autentico.

Il processo di progettazione è stato anche un'occasione di scoperta: nel tentativo di raccontare cosa facciamo, abbiamo compreso ancora meglio chi siamo.

Abbiamo scelto un linguaggio sobrio ma curato, un tono inclusivo, materiali visivi che riflettono il nostro lavoro quotidiano.

edaservizi.it non è una vetrina, ma uno strumento operativo: documenta, connette, racconta e apre nuove possibilità di relazione con chi ci legge, ci sceglie, ci incontra.



STRUMENTI STRATEGICI METTERE A SISTEMA IDEE, DATI E RELAZIONI

GUARDARSI ATTORNO. PROGETTARE COME PRATICA COLLABORATIVA

Abbiamo iniziato a immaginare strumenti collaborativi di progettazione culturale per una ragione concreta: ascoltare chi vive i progetti, rafforzare il legame con i territori, dare spessore alle azioni culturali e partecipare in modo consapevole ai processi che attiviamo. Senza strumenti adeguati, anche le intuizioni più valide rischiano di restare isolate o di non generare gli effetti desiderati.

La decisione di investire in processi di design collaborativo e pratiche derivate dalla ricerca sociale nasce dalla necessità di colmare questa distanza.

Osservare, ascoltare, condividere saperi e riformulare ipotesi non sono semplici approcci alla progettazione, ma condizioni fondamentali per dare profondità e coerenza alle azioni culturali.

In questa prospettiva, innovare non significa trovare l'idea "giusta", ma individuare i processi che la rendano sostenibile nel tempo. Nel 2024 abbiamo messo alla prova questi strumenti in contesti diversi: teatri, biblioteche, progetti territoriali. Ma la palestra più fertile è stata la nostra cooperativa, dove abbiamo testato strumenti esistenti e ne abbiamo creati di nuovi, come nel caso del bilancio sociale e del piano strategico. Lo abbiamo fatto per chiarire gli obiettivi, rendere visibili i ruoli, e misurare meglio gli effetti delle azioni.

“osservare, ascoltare, condividere saperi e riformulare ipotesi non sono semplici approcci alla progettazione, ma condizioni fondamentali per dare profondità e coerenza alle azioni culturali”

PAROLE CHIAVE

VISIONE

OGNI PROGETTO PRENDE
FORMA DA UN'IDEA
CONDIVISA DI SOCIETÀ

ANALISI

OSSERVIAMO I CONTESTI,
ASCOLTIAMO LE
PERSONE, RACCOGLIAMO
ELEMENTI PER
ORIENTARCI

ACCORDI

CONDIVIDIAMO SCELTE
E RESPONSABILITÀ PER
DARE CONTINUITÀ AI
PROCESSI

LEGGIBILITÀ

CERCHIAMO DI RENDERE
COMPENSIBILE CIÒ
CHE SPESSO RESTA
SOMMERSO

STRUTTURA

COSTRUIAMO CORNICI
LEGGERE MA SOLIDE PER
SOSTENERE IL LAVORO
CULTURALE

STRUMENTI

DIAMO FORMA
A PRATICHE UTILI,
CONCRETE, MODIFICABILI

COLLABORAZIONE

GLI STRUMENTI
NASCONO DAL
CONFRONTO E SI
ADATTANO A CHI LI
UTILIZZA

IMPATTO

OGNI AZIONE È PENSATA
PER PRODURRE EFFETTI
RICONOSCIBILI NEL TEMPO

ADATTABILITÀ

PROGETTI APERTI, CAPACI
DI CAMBIARE INSIEME AI
CONTESTI

CURA

ACCOMPAGNIAMO I
PERCORSI NEL TEMPO,
ANCHE DOPO LA LORO
ATTIVAZIONE

UN PO' DI NUMERI

9

EVENTI DI
CO-PROGETTAZIONE
FACILITATI

1

PERCORSO DI
VALUTAZIONE DI
IMPATTO ATTIVATO

6

EVENTI DI
ANIMAZIONE
TERRITORIALE E
ASCOLTO

La sfida è tuttora aperta: nessuno strumento è definitivo, nessun processo è esente da revisioni, avanzamenti o momenti di stallo. Quello che ci interessa non è semplificare la complessità, ma renderla più navigabile. Solo così si costruisce continuità tra progetto e pratica, tra chi decide e chi agisce, tra ciò che si immagina e ciò che si realizza.

UNA QUESTIONE DI QUALITÀ

Il 2024 ha segnato un passaggio rilevante nel percorso di revisione del Sistema di Gestione della Qualità di EDA. Non abbiamo cercato soluzioni straordinarie, ma scelto di tornare all'essenziale, ai principi che animano la norma ISO 9001:2015, rivederli alla luce della nostra organizzazione e sperimentare con libertà la costruzione della nostra "cassetta degli attrezzi".

Mettere al centro le persone, promuovere forme di leadership condivisa, valorizzare la partecipazione, lavorare su processi chiari, sostenere il miglioramento continuo, prendere decisioni basate su dati ma anche su esperienze, e curare le relazioni: sono questi i punti sui quali abbiamo riflettuto e condiviso e sui quali stiamo costruendo un sistema di gestione a nostra immagine e somiglianza. Questo impegno ha preso forma concreta a partire da una prima fase di analisi e revisione avviata nel 2023, durante il quale l'organizzazione ha scelto di attivare un processo più strutturato, con l'obiettivo di ripensare strumenti, procedure e approcci in coerenza con l'evoluzione che la cooperativa sta vivendo.

Non si tratta quindi di un adeguamento formale, ma di una decisione pienamente

strategica: fare della Qualità una metodologia di cambiamento reale, capace di dialogare con la complessità quotidiana dei servizi e con le trasformazioni in corso. Il lavoro avviato ha riguardato innanzitutto la revisione degli strumenti operativi – procedure, sistemi di registrazione, indicatori di processo – per facilitare la disseminazione e l'utilizzo condiviso in tutti i livelli dell'organizzazione.

In linea con questo processo, è stata avviata una sperimentazione sul monitoraggio delle competenze interne alla cooperativa, coinvolgendo un primo gruppo di soci e socie in un complesso percorso di rilevazione di conoscenze e pratiche, utile a costruire nel tempo un modello di gestione più attento allo sviluppo professionale, alla valorizzazione del capitale umano e alla condivisione dei saperi. Ma la sfida più importante è forse quella "culturale": facilitare la diffusione, a tutti i livelli, di una nuova consapevolezza delle possibilità che la norma offre: non come mero adempimento, ma come orizzonte comune, come linguaggio che può tenere insieme monitoraggio, valutazione, ascolto, miglioramento e collaborazione.



13

AFFIDAMENTI

Biblioteche comunali di
*Orbetello, Dicomano, Calenzano,
Vaiano e Impruneta*

Biblioteca
*Istituto Regionale Programmazione
Economica Toscana*

Archivio comunale
Comune di Montemurlo

Museo civico della paglia
Comune di Signa

Museo Civico la Città Sotterranea
Comune della città Chiusi

Rassegna Le vie del Giornalismo,
Museo Archivio Carducci
Comune di Castagneto Carducci

Progetto Letture al Centro
Comune di Prato

Un Monte di Libri
*Unione Montana dei Comuni
del Mugello*

5

PROGETTI
DI GRAFICA E
COMUNICAZIONE

Progettazione grafica per rassegne
culturali ed eventi
Comune di Sesto Fiorentino

Bilancio sociale 2023
Consorzio Mestieri Toscana

Bilancio sociale 2023
Consorzio Co&So

Rebranding e sviluppo web
*Cooperativa e Associazione
Casa di Betania (MS)*

Equivalenze. Cantiere delle diversità
*Il Girasole Società Cooperativa
Sociale e CAT cooperativa sociale*

15

PROGETTI

Periferico. Spazi di Quartiere
Fondazione CR Firenze

Tam-Tam! La cultura che ti muove
II edizione
Fondazione CR Firenze

ADA Archivio delle arti
Comune di Lastra a Signa

Arteterapia
AIMS Prato

Teatro Studio Mila Pieralli
Comune di Scandicci

Avane Centrale Creativa
Comune di Caviglia

Dialoghi del Benessere, Sportello
di facilitazione digitale, Sere Nere
Comune di Castagneto Carducci

Let's GinB
Comune di Capannori

Censimento Teatri Cooperativi
Università degli Studi Milano

Attività culturali
Comune di Impruneta

Incontri con l'autore
Comune di Scarperia e San Piero

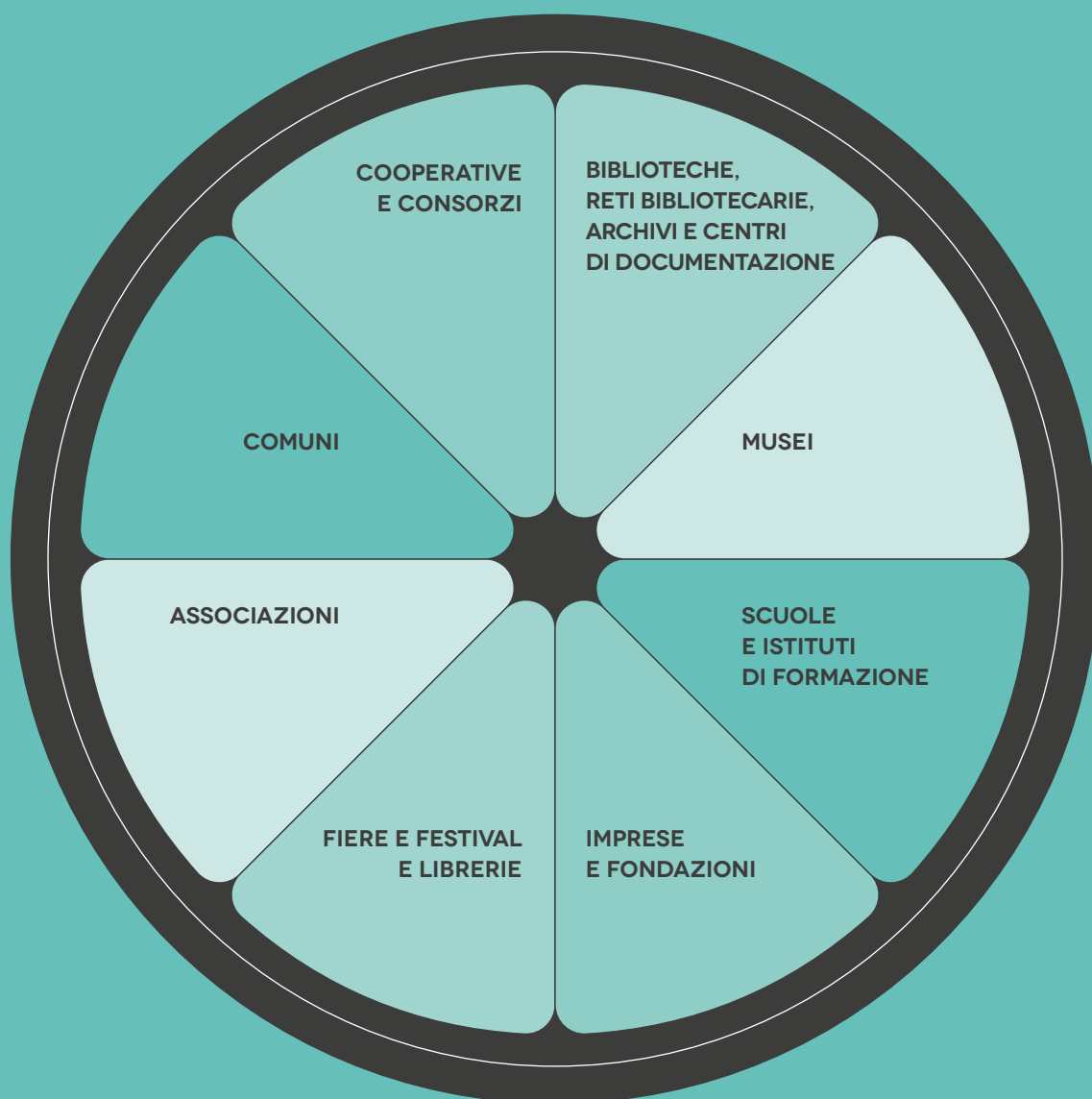
Realizzazione video LIS in
collaborazione con ENS Prato
*Centro per l'arte contemporanea
Luigi Pecci - Comune*

L'Eredità delle donne OFF

LA CULTURA COME ALLEANZA

Il 2024 è stato un anno di incontri, collaborazioni e legami rinnovati. Alcuni sono frutto di percorsi che durano nel tempo, altri sono nati da occasioni impreviste o sfide affrontate insieme. Collaborare per noi significa costruire spazi comuni, aprire conversazioni, generare connessioni che vanno oltre i singoli progetti. Le reti che abbiamo attivato e nutrito quest'anno hanno permesso di moltiplicare le risorse, arricchire i punti di vista, raggiungere nuove comunità. Ogni alleanza è stata un'occasione per ridefinire obiettivi, linguaggi e metodi. Perché la cultura non si costruisce da soli: è sempre un'opera collettiva.

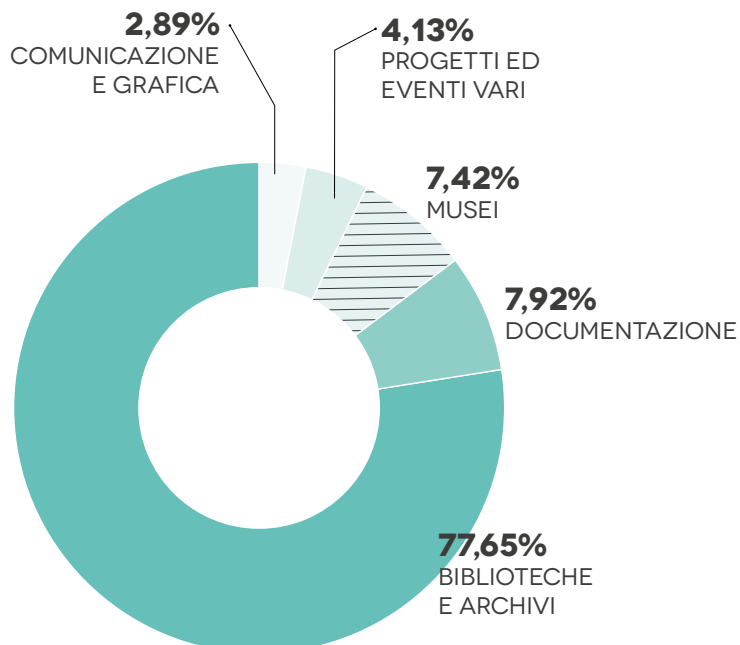
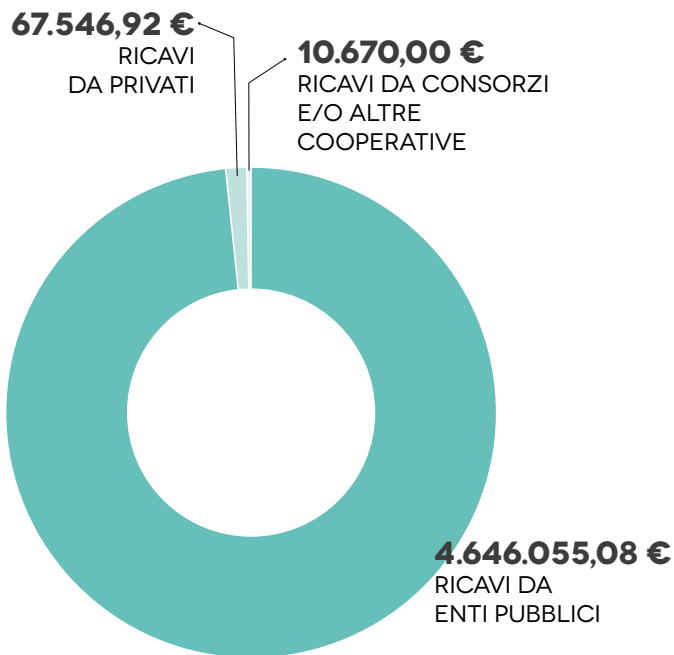
STAKEHOLDER



IL NOSTRO VALORE AGGIUNTO

TOTALE FATTURATO

4.724.272,00 €



PATRIMONIO

261.000,00 €

CAPITALE SOCIALE

136.675,00 €

RISERVA LEGALE

111.563,00 €

UTILE D'ESERCIZIO

674.977,00 €

PATRIMONIO NETTO

OLTRE GLI SPAZI

PROGETTARE
OLTRE GLI SPAZI,
SGUARDI AL
FUTURO E
RIFLESSIONI
SULL'IMPATTO



LA CULTURA COME ESPERIENZA TRASFORMATIVA

Crediamo che la cultura sia una leva per migliorare la qualità della vita delle persone e un motore di trasformazione sociale.

Per questo i nostri progetti si sviluppano in contesti dove l'accesso alla cultura è limitato o dove il suo impatto può generare un cambiamento significativo: dalle periferie urbane ai contesti di fragilità sociale, dalle biblioteche di comunità agli spazi museali.

Qui, la cultura non è solo un contenuto da trasmettere, ma un'esperienza da vivere, un processo che favorisce la crescita individuale e collettiva.

OLTRE I CONFINI CREARE, CONNETTERE, TRASFORMARE



Negli ultimi anni, il nostro modo di operare è cambiato radicalmente. Non ci limitiamo a offrire servizi, ma costruiamo spazi di sperimentazione e collaborazione, in cui competenze diverse si intrecciano generando innovazione.

Abbiamo sviluppato un ecosistema culturale dinamico, basato sull'ibridazione dei saperi e sulla co-progettazione, capace di dare vita a modelli nuovi e partecipativi.

Ogni progetto nasce con l'obiettivo di generare impatti reali e misurabili: maggiore partecipazione, crescita delle competenze, creazione di reti di supporto tra cittadini, istituzioni e professionisti della cultura.

Esperienze come **Avane Centrale Creativa**, **Periferico**, i **Circoli di lettura** della Coop e **Tam-Tam** dimostrano come la cultura possa essere un motore di crescita collettiva e di rigenerazione sociale.

AVANE CENTRALE CREATIVA IL PAESE CHE RINASCE





Avane Centrale Creativa è il progetto finanziato dal PNRR nell'ambito del bando "Borghi linea A" promosso dal Ministero della Cultura. Il Comune di Caviglia ha scelto di intervenire sul borgo disabitato di Castelnuovo dei Sabbioni, con l'**obiettivo di attivare un processo di rigenerazione culturale e sociale**.

Castelnuovo è un caso particolare nel panorama dei borghi italiani, attraversato in più occasioni da eventi drammatici durante il Novecento: gli eccidi del luglio del 1944, in cui 74 abitanti furono uccisi dai nazifascisti; le trasformazioni legate all'estrazione della lignite, dapprima in galleria poi dall'inizio degli anni '50 a cielo aperto.

Questa seconda fase, basata sulla movimentazione di milioni di tonnellate di terra, ha reso progressivamente inabitabile il borgo, determinando il trasferimento della popolazione nel nuovo insediamento di Camonti (l'attuale Castelnuovo dei Sabbioni) e nelle frazioni limitrofe.

Una diaspora silenziosa e duratura, che ha lasciato un paesaggio segnato e relazioni comunitarie frammentate. Oggi Castelnuovo rappresenta un caso emblematico per riflettere sui territori post-industriali: uno spazio dove si intrecciano pratiche di militanza operaia, esperienze di cooperazione e nuove relazioni territoriali.

In questo contesto, nell'autunno del 2024, abbiamo avviato una collaborazione con il Comune di Caviglia con l'obiettivo di favorire il coinvolgimento della comunità, del mondo scolastico, delle associazioni e del terzo settore, attraverso laboratori, confronti pubblici, attività di animazione territoriale e di ricerca sul campo.

Una parte del lavoro tuttora in corso è dedicata alla raccolta di interviste a testimoni privilegiati: ex minatori, abitanti storici, amministratori e amministratrici, esponenti del mondo culturale, professionisti della progettazione, intellettuali. Le testimonianze raccolte non solo documentano la storia del borgo, ma aprono anche un ventaglio di domande sul futuro del territorio e sulle forme dell'abitare.

PERIFERICO. SPAZI DI QUARTIERE

LA CULTURA COME COLLANTE SOCIALE



Alla fine del 2024 ha preso il via Periferico. Spazi di quartiere, un progetto nato per incentivare la coesione sociale nel quartiere di Rifredi, attraverso la valorizzazione della memoria collettiva e l'attivazione di pratiche artistiche e narrative condivise. Sostenuto dal bando Partecipazione Culturale della Fondazione CR Firenze, Periferico si inserisce in un contesto urbano segnato da profonde trasformazioni sociali e spaziali, e mira a promuovere nuove forme di cittadinanza attiva e appartenenza. In linea con gli obiettivi del bando, il progetto ruota attorno all'idea di cultura accessibile, inclusiva, strumento di cura dei luoghi e delle comunità.

Il principale output del progetto è la costruzione di un archivio di quartiere, inteso non solo come mera raccolta di materiali (fotografie, testimonianze orali, oggetti, video), ma come processo vivo all'interno del quale le storie personali diventano parte di una narrazione collettiva, consultabile e replicabile.

In altre parole, Periferico punta a promuovere una visione della cultura come bene comune, capace di stimolare relazioni, generare consapevolezza e rafforzare il legame tra persone e territorio. Attraverso strumenti e attività diffuse sul territorio, il progetto coinvolgerà residenti storici e nuovi abitanti, generando occasioni di ascolto, racconto e co-progettazione.



I CIRCOLI DI LETTURA

PARTECIPAZIONE E CULTURA DIFFUSA

Il nome fa pensare a qualcosa di chiuso ed elitario, vero?

A molti viene spontaneo immaginare un gruppo di intellettuali che discorrono con tono dotto di letteratura... Ma per noi un circolo di lettura è tutt'altro. Negli anni ne abbiamo conosciuti tanti. Tanti nel senso di numerosi, ma anche di diversi, "variopinti". EDA, infatti, nell'ambito della gestione dei servizi bibliotecari, facilita numerosi gruppi di lettura interni alle biblioteche – come a Lastra a Signa, Vaiano e Dicomano.

Nel percorso di co-progettazione con il Comune di Capannori per il progetto Let's Ginb, abbiamo invece attivato un gruppo di lettura dedicato ai giovani adulti. E a La Biblioteca di Scandicci seguiamo da vicino un circolo di lettura per ragazzi.

Grazie alla collaborazione pluriennale con Unicoop Firenze, facilitiamo inoltre 30 circoli di lettura nelle sezioni soci di tutta la regione. Una moltitudine – forse un po' esagerato, ma ci piace pensarla così – di lettori, di non lettori, di lettori timidi, di lettori cosiddetti forti e deboli, che ogni mese si ritrovano per condividere letture ed emozioni, opinioni e gusti, e in generale per condividere momenti di vita.

**“tutto questo ci porta a una riflessione – o forse
dovremmo dire a una constatazione: la lettura,
in ogni sua forma, ha il potere di creare legami”**

Nella facilitazione, oltre alla nostra professione di bibliotecari, – conoscitori di libri e lettori appassionati – portiamo una cultura dell'accoglienza e dell'ascolto, del rispetto e della condivisione. Ogni voce ha spazio, ognuno può esprimersi come meglio crede.

Tutto questo ci porta a una riflessione – o forse dovremmo dire a una constatazione: la lettura, in ogni sua forma, ha il potere di creare legami. Legami che non si costruiscono solo intorno alle storie lette, ma anche grazie alle esperienze personali, ai vissuti, alle difficoltà e alle scoperte, alle passioni, alle professioni, alle speranze condivise.



La lettura, spesso percepita come elitaria ed esclusiva, si rivela, invece, almeno nella nostra esperienza, come un collante democratico all'interno delle comunità.

Lo dimostrano le tante forme di circoli che abbiamo incrociato sul nostro cammino: circoli nei quali si legge ad alta voce; circoli di giovani che pur essendo forti lettori riconoscono nella dinamica di gruppo una dimensione ulteriore e si aprono a generi inesplorati come i racconti; circoli che si ritrovano in un supermercato o in un bar; altri che accompagnano la lettura con con tè e pasticcini, o che, rivitalizzati paradossalmente dopo una pandemia, rinascono in una piazza all'aperto...

Tutto questo racconta quanto la lettura sia, insieme, mezzo e fine, strumento e obiettivo, croce e delizia di quella pluralità che ci piace chiamare comunità.

LET'S GINB

UNA RIFLESSIONE SULLA BIBLIOTECA COME SPAZIO ABILITANTE



Il sociologo Ray Oldenburg ha osservato che le comunità attive si articolano intorno a tre “luoghi”: la casa, il lavoro e uno spazio di socialità condivisa, definito come “terzo luogo”.

In questa prospettiva, le biblioteche pubbliche rappresentano uno dei pochi spazi accessibili in cui le persone possono incontrarsi al di fuori dei contesti domestici e professionali.

Oggi, le biblioteche non sono più soltanto luoghi fisici per l'accesso alla lettura e all'informazione, ma possono assumere la forma di piattaforme abilitanti, capaci di integrare servizi innovativi, inclusivi, e orientati ai bisogni specifici della comunità. In un contesto marcato dalla progressiva privatizzazione dello spazio – fisico e digitale – e dalla carenza strutturale di luoghi di aggregazione per le giovani generazioni, le biblioteche si configurano come presidi civici e culturali strategici, capaci di contribuire al benessere delle persone e alla rigenerazione sociale dei territori. In questo orizzonte si è sviluppato Let's Ginb, un progetto volto a ridefinire la relazione tra i giovani e le biblioteche pubbliche nel Comune di Capannori (Artemisia, M. Tobino e Melograno), a partire da una domanda semplice ma generativa: quale ruolo può svolgere oggi la biblioteca nella vita quotidiana di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 35 anni?

Fin dalle prime fasi, il progetto ha assunto un approccio centrato sull'ascolto e sull'analisi del contesto. L'obiettivo non era offrire un servizio progettato altrove, ma creare uno spazio di confronto aperto, dal quale far emergere pratiche, bisogni, desideri e criticità. Questo ha reso possibile una progettazione e programmazione più aderente ai vissuti reali delle persone coinvolte, evitando approcci top-down alla progettazione culturale. Uno dei primi elementi metodologici messi in campo è stato quello della prossimità: portare la biblioteca fuori da sé, incontrare i giovani nei luoghi informali e nei contesti della loro quotidianità. Le incursioni del Tam-Tam e le attività svolte nelle scuole hanno mostrato quanto sia necessario rinegoziare i confini dell'istituzione culturale per renderla riconoscibile e accessibile come spazio vivo e in trasformazione.

Il progetto ha sperimentato una metodologia leggera, adatta a contesti diversi e gruppi eterogenei. La combinazione di strumenti come ricerca sociale, co-progettazione, animazione territoriale, giochi, promozione della lettura, ha facilitato un coinvolgimento flessibile, modulato sulle persone più che sui format. In questo quadro, è emersa la necessità di superare logiche prestazionali o meramente didattiche, per incentivare dinamiche realmente collaborative, in cui la biblioteca si configura come ambiente abilitante, capace di sostenere relazioni tra persone e non solo tra operatori/trici e utenza.

Dal punto di vista valoriale, il progetto ha messo in discussione un'immagine rigida e prescrittiva della biblioteca come luogo ordinato, silenzioso e gerarchico, promuovendone una nuova lettura come ambiente permeabile, attraversabile, configurabile, capace di accogliere pratiche culturali informali, temporanee e non standardizzate. Sono state infatti progettate nuove attività: sono nati circoli di lettura young per favorire la lettura e il confronto, game corner per incentivare la socialità e la relazione, eventi di reading party nei giardini delle biblioteche per dedicare tempo alla lettura silenziosa e alla socialità.

Let's Gimb è stato dunque un esercizio di riflessione sul ruolo delle biblioteche come dispositivi relazionali e culturali, capaci di ampliare i confini di possibilità per le comunità. Non tanto spazi da riempire di contenuti, ma luoghi in cui è possibile esplorare nuove forme di relazione, presenza e appartenenza.



TAM-TAM

IL MODELLO DELLA CO-PROGETTAZIONE IN AZIONE

Tam-Tam. La cultura che ti muove è il manifesto vivente dell'approccio di EDA: un progetto in movimento, nato per costruire connessioni e sperimentare nuove modalità di fruizione culturale. Attraverso incontri, laboratori e percorsi partecipativi, Tam-Tam ha dimostrato come l'ibridazione delle competenze possa trasformarsi in un metodo di lavoro condiviso. È stato il punto di incontro tra professionisti, cittadini e istituzioni, generando soluzioni innovative e modelli di collaborazione replicabili.

La seconda edizione del progetto ha introdotto una grande novità: **il Festival della Partecipazione Culturale**, articolato in quattro weekend tematici dedicati a immaginazione visuale, gioco, storie e movimento.

“Tam-Tam ha dimostrato come l'ibridazione delle competenze possa trasformarsi in un metodo di lavoro condiviso.
È stato il punto di incontro tra professionisti, cittadini e istituzioni”

Questa esperienza ha trasformato circoli e associazioni in spazi di festa, creatività e comunità, grazie alla presenza di esperti come **Beniamino Sidoti, Fabrizio Silei, Laura Scudella** e l'associazione culturale **Codesign Toscana**.

Il cuore pulsante del progetto è rimasta la **co-progettazione**, condotta in un clima di corresponsabilità tra tutti i partner coinvolti.

Ogni fase – dalla formazione alla promozione del festival, dalle soste nei territori all’ascolto delle esigenze locali – ha reso possibile la sperimentazione di un modello culturale accessibile, inclusivo e rigenerativo.

Tam-Tam ha portato la cultura fuori dai luoghi tradizionali, creando nuovi legami tra persone, generazioni e spazi. Ha rafforzato le reti territoriali, stimolato la partecipazione attiva e innescato un processo di “contagio culturale” che continua a generare valore.

La valutazione d’impatto – costruita secondo la Teoria del Cambiamento – conferma come il progetto abbia favorito benessere, socializzazione, espressione creativa e sviluppo di comunità. In un mondo che corre, Tam-Tam ha scelto di rallentare, per ascoltare, immaginare e costruire insieme.



UN PO' DI NUMERI

4

WEEKEND TEMATICI

DEDICATI A: IMMAGINAZIONE
VISUALE, GIOCO, STORIE,
MOVIMENTO

8

SOSTE DEL FESTIVAL

4 CIRCOLI
4 ASSOCIAZIONI DEI
COMUNI DI SCANDICCI
E LASTRA A SIGNA

6

INCONTRI DI FORMAZIONE

(COMUNICAZIONE,
CREATIVITÀ, ATTIVAZIONE
DI COMUNITÀ)

75

PARTECIPANTI ALLA FORMAZIONE

115

PARTECIPANTI ALLE SOSTE PROMOZIONALI

OLTRE 200

PERSONE COINVOLTE

TRA CITTADINI,
VOLONTARI, SOCI, OSPITI

4

ESPERTI COINVOLTI D'ECCEZIONE

E PIÙ DI 10 REALTÀ
ASSOCIATIVE

1

VALUTAZIONE D'IMPATTO ATTIVA

BASATA SULLA TEORIA
DEL CAMBIAMENTO

DOVE NASCE LA TRASFORMAZIONE

DI **LAURA SCUDELLA**



La capacità trasformativa della cultura è per me un valore prezioso, un punto essenziale del lavoro in cui credo. Se partiamo dal significato di “cultura” leggiamo: *Quanto concorre alla formazione dell'individuo sul piano intellettuale e morale... o più comunemente Patrimonio delle cognizioni e delle esperienze acquisite tramite lo studio ai fini di una specifica preparazione in uno o più campi del sapere.* Dal mio punto di vista manca qualcosa: il corpo! Il corpo sente, ascolta, apprende, comunica, si muove, occupa gli spazi, conserva memoria del nostro vissuto, restituisce e trasmette cultura e porta con sé un'incredibile potenzialità trasformativa. Purtroppo, non sempre si comprende l'importanza del corpo nella cultura.

“se imparassimo a muoverci
nel mondo con maggiore gentilezza
porteremmo un enorme contributo
alla cultura del rispetto”

LAURA SCUDELLA

Pedagogista, danzatrice e coreografa. Si forma in ginnastica artistica, danza classica e contemporanea, Contact Improvisation, Physical Theatre e DanceAbility®.

Lavora con importanti compagnie come Abbondanza Bertoni e Company Blu, e partecipa a progetti internazionali come Exploratorium Dance NorthWest (UK). È educatrice al movimento somatico secondo il metodo Body-Mind Centering® e insegnante Dance Well.

Nell'immaginario collettivo la cultura del corpo sta assumendo sempre di più tratti puramente estetici. Siamo in grado di insegnare ad esempio ai nostri figli quante possibilità di scelte diverse sono racchiuse nella capacità di ascoltare ciò che il nostro corpo ci dice? Siamo sicuri che l'individuo, come si è letto, si formi solo sul piano intellettuale e morale? Dove collochiamo il corpo? Danzare, muoversi con consapevolezza ci permette di riorganizzare il nostro modo di stare al mondo. Lavoro e danza quotidianamente con persone di tutte le età e con diverse caratteristiche. Abitare il corpo come nucleo originale di trasformazione è assolutamente efficace con persone di ogni tipo. Il corpo è un canale di accesso per trasformare pattern comportamentali, modalità relazionali, visioni del mondo.



Portare consapevolezza ai e nei nostri corpi vuol dire diventare più capaci di sentire i confini, distinguere, scegliere, comunicare con chi funziona in modo diverso da noi ed essere autentici perché il corpo non mente. Le pratiche somatiche sono un patrimonio personale e sociale. Nei gruppi integrati con cui lavoro persone con fragilità cognitive imparano a esprimersi creativamente in modo autonomo, i loro genitori apprendono la possibilità di lasciare spazio ai propri figli e dar loro fiducia. In vari contesti dove persone con Parkinson e care givers danzano insieme ognuno impara ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni senza sostituirsi all'altro ma rispettando e riconoscendo le altrui capacità e potenzialità. Ci sono inoltre numerosi aspetti educativi del movimento somatico applicabili anche all'interno della relazione tra genitori e tra genitori e figli. L'elenco potrebbe continuare ma desidero concludere con una riflessione semplice. Se imparassimo a muoverci nel mondo con maggiore gentilezza porteremmo un enorme contributo alla cultura del rispetto.



IERI, OGGI, DOMANI

DI **FABRIZIO SILEI**



Un furgone arriva di fronte al circolo Arci di Scandicci, forse è un camper? Ma, quando si apre, saltano fuori dei tavoli, pennelli, tavolozze e tutto l'occorrente per un laboratorio itinerante. Ho portato un lungo rotolo di carta da disegno da distendere sui tavoli messi in fila, dell'inchiostro di china nero in abbondanza e alcuni pennelli giapponesi da calligrafia o da pittura sumi-e, di grandi dimensioni. Benedetta e Gessica montano tutto in pochi minuti e iniziamo.

Passano le persone per entrare nel circolo, le coinvolgiamo in un gioco. Alcuni accettano, altri no, o non subito, ma in tanti si fermano incuriositi. A rompere il ghiaccio è un signore in pensione, Renato. Il gioco consiste nel tracciare una linea simbolica che diviene metafora della propria vita mentre la si racconta. Gli mostro le possibilità del pennello. La linea può salire, scendere, ispessirsi, assottigliarsi, animarsi di icone, scarabocchi, oggetti, come una specie di elettrocardiogramma per descrivere il momento di cui si sta parlando. Dal punto di vista grafico c'è totale libertà. Il mio compito è quello di metterlo a suo agio, e caricargli il pennello scambiandolo con uno già pronto per evitare che si debba interrompere.

Per Renato che ha scelto la strada figurativa l'incontro con la fidanzata diventa un cuore, la nascita di un figlio un fiore, la morte di un amico sul lavoro un brutto scarabocchio nero e una croce. Ascoltandolo attraversiamo il Novecento, l'assunzione all'Enel, l'impegno politico e sindacale, i cambiamenti sociali e il sogno di una casa, l'arrivo dei figli, e poi la pensione, il volontariato, la difficoltà di capire i nipoti, così apparentemente poco interessati al destino del mondo e alla politica. Quando finisce il racconto tutti applaudono. Lui ci guarda, grato. Guarda il foglio e la sua vita, messa nero su bianco in una linea. Non è la stessa cosa che raccontarla e basta, il pennello dà un ritmo, esige sintesi, ma anche precisione. Il pubblico fa qualche domanda sugli eventi narrati, io anche, poi ci abbracciamo e salutiamo. È la volta di una ragazza di vent'anni, poi di un padre con un bambino, si va avanti per ore. Mi accorgo che tutti, indipendentemente dalla loro età, riempiono tutto il foglio, perfino il bambino di sette anni: come a dire che una vita è sempre lunga una vita. Alla fine della giornata siamo stanchi. In tanti si sono fermati a raccontarsi e sono stati ascoltati amorevolmente dal pubblico che si è creato. Non è cosa che capitati tutti i giorni di trovarsi a raccontare la propria vita ed essere ascoltati. Tutti se ne vanno con un sorriso, ringraziano, chiedono informazioni su chi siamo e cosa facciamo. Come se avessimo placato una sete, un bisogno, che non sapevano d'avere.

FABRIZIO SILEI

Fiorentino, scrittore, grafico e artista, laureato in Scienze politiche, con un passato da sociologo, tiene laboratori di scrittura autobiografica come cura di sé e di scrittura creativa, laboratori per ragazzi e bambini e corsi per insegnanti sulla didattica della creatività e l'importanza della lettura e delle narrazioni nella relazione educativa.

Nel 2012 ha vinto il Premio Andersen con il miglior libro nella categoria 10-12 anni e nel 2014 lo riceve come miglior autore.

Nel 2024 ha vinto il premio Bancarellino con il libro Hikikomori. Autore di più di cinquanta pubblicazioni fra albi illustrati, alfabetieri, giochi grafico-narrativi e romanzi, è stato tradotto in 25 Paesi.

Illustrazioni di **Fabrizio Silei**



Una signora dice: «Nessuno vuole più ascoltare gli anziani, siccome non sono brava con il telefono i miei nipoti mi prendono in giro. Ieri il minore ha voluto cuocere un uovo, volevo insegnargli, ha guardato nel telefono e ha insegnato lui a me!» allarga le braccia, con un sorriso triste. «Oggi, invece, mi avete ascoltato davvero.» Guardo Benedetta e Gessica e scopro che hanno gli occhi lucidi, che sono emozionare e contente per com'è andata. Non sempre va così, a volte può capitare che nonostante le risorse e l'impegno messo nella comunicazione, nella grafica, la stampa degli inviti, i post, le telefonate, il diavolo ci metta la coda, e a un evento non venga quasi nessuno. Si può dover constatare che nessuno è uscito di casa per venire a un reading organizzato sulle scrittrici donne di vari paesi del mondo, dove c'era perfino la musica e l'aperitivo.

Benedetta e Gessica oggi sono felici e ci sediamo all'ombra di un pino, sul retro del circolo a mangiare un gelato. Sono felici perché è andata bene. Si gustano il successo perché conoscono anche il sapore del fallimento. Sono grate perché sanno che nulla di ciò che accade è scontato, che la bellezza dell'idea, l'energie messe nel realizzarla e nel comunicarla non sono automaticamente garanzia di successo. Gessica è giovanissima, Benedetta è una donna con figli e famiglia che mi è quasi coetanea. E io sono già innamorato di tutte e due. Sì, ho questo difetto, mi innamoro delle persone che incontro quando sono piene di vita, desiderio, voglia di cambiamento. Il bello del mio lavoro, la vera benedizione, non è quella di raccontare storie, scrivere o disegnare, ma è quella di incontrare le persone: bambini, ragazzi e adulti.





È una deformazione professionale. Quando incontro un bambino mi viene automatico cercare d'indovinare l'adulto che diventerà. Quando incontro un adulto d'immaginare che bambino deve essere stato. Immagino come doveva essere nella foto delle elementari il signore furioso che protesta nella fila alle poste, e mi sovviene alla mente un ragazzino alto e un po' goffo, con un gran sorriso. Che ne è stato di quella luce? Più difficile è immaginare come saranno i bambini da grandi, perché per la maggior parte sono così accesi, luminosi, da abbagliare la visione. Enigmatico, provare a farlo con i ragazzi, specie con quelli impantanati nella palude dell'adolescenza e non sempre felici. Così come è penoso incontrare nei bambini e nei ragazzi la tristezza, o una prematura rassegnazione, è splendido in questo pomeriggio di ottobre, starsene qui a mangiare un gelato con Gessica e Benedetta e parlare, ripensando alle storie che abbiamo ascoltato. Mi rendo conto che molte delle persone coinvolte non si sarebbero mai iscritte a un laboratorio in una biblioteca o in un festival, noi siamo stati come un inciampo benedetto nel tragitto abituale della loro vita quotidiana. Infatti, abbiamo con noi Benedetta, non a caso Nome omen. E allora domando: «Ma come vi è venuta questa idea del pulmino TAM TAM?»

«Se la montagna non va da Maometto...» mi dice con un sorriso furbo Benedetta. E poi vengo a sapere che l'idea è nata da altre esperienze della cooperativa, la gestione de La Pina bibliotecaria per il comune di Castelnuovo Carducci, messa su per fare il servizio bibliotecario estivo lungo la costa, e dalla loro esperienza di operatori con il Bibliobus del comune di Firenze.

«Li abbiamo visto che portare i libri e la cultura nella vita della gente, senza aspettare che venissero loro in biblioteca, funzionava eccome! Allora abbiamo pensato a un mezzo nostro che fosse non solo biblioteca, ma anche laboratorio itinerante per attività creative da poter impiegare come hai visto nel "Festival della partecipazione culturale", per portare esperienze ed esperti di danza, teatro, laboratori, gioco...» Un'idea geniale, che oggi ha funzionato.

Alzo gli occhi sui condomini e le case intorno a me. Ogni finestra, ogni terrazzino, sembra il buco di un grande alveare, abitato da persone come Renato, molte probabilmente sue coetanee, che potrebbero andare in biblioteca, prendere un libro, un caffè, fare due chiacchiere ma semplicemente non lo sanno fare, non sono abituati a farlo.

Mi tornano in mente mentre scrivo un gruppo di ragazzi delle superiori che ho incontrato pochi giorni fa, dopo che avevano terminato la lettura del mio romanzo dal titolo SENZACUORE. C'è una frase di Oscar Wilde che ho messo in esergo alla seconda parte del libro: «Un amico è qualcuno che continui a frequentare nonostante tu lo conosca molto bene». È una storia ambientata negli anni Ottanta, la storia di Damiano e Filippo che attraversano insieme la vita, combinando qualche pasticcio e finendo in una losca faccenda.

I ragazzi mi hanno subito chiesto, meravigliati, come mai Damiano continui a frequentare Filippo nonostante abbia un sacco di difetti e a tratti non si comporti bene con lui. La domanda mi ha preso alla sprovvista. Giuro che non la capivo. Ho risposto: sono amici, sono nati nella "stessa nidiata", per così dire, e nonostante i caratteri diversi e qualche scontro o traversia, tengono l'uno all'altro e sanno perdonarsi perché si vogliono bene.

Ne è nata una discussione, qualcuno mi ha dato ragione, ma sono venute fuori anche delle affermazioni perentorie. Una ragazza, mi pare si chiamasse Serena, ha detto: «Io, se qualcuno mi tratta male o si comporta male con me, non lo frequento più, smette di essere mio amico.» Un altro ha esclamato: «Io se me la fai brutta ti banno!» E in tanti hanno riso e annuito. Cosa vuol dire? Non lo so, non vuol dire niente. O forse vuol dire qualcosa, magari che il nostro atteggiamento, quello di noi adulti prima ancora che dei ragazzi, sta cambiando, che siamo meno disposti ad accettare gli altri nella diversità, a confrontarsi e rischiare di essere feriti.

Preferiamo nicchie confortevoli dove le persone con cui interagiamo ci somigliano. Come se stessi diventando tutti un po' più intolleranti. Io abito in un paese di duecento anime, la sera posso tranquillamente dimenticarmi la porta aperta, correndo il rischio così che Alfiero la apra e mi ci lasci dodici uova. Tasso di criminalità, zero spaccato, eppure se parli con le persone la percezione del rischio è altissima. Colpa dei media che raccontano solo brutte notizie. Qualcosa del genere devo averla detta anche quel giorno a Benedetta e Gessica, ben prima di SENZACUORE.

«Immaginate come deve essere oggi avere otto o dieci anni e ascoltare la televisione parlare di cambiamento climatico, guerre, disastri ambientali, mancanza di prospettive per i giovani».

«Miguel Benasayag lo dice molto bene: per la prima volta nella storia dell'umanità il futuro è percepito come minaccia e non come opportunità. Come si fa a crescere, a educare qualcuno dopo averlo privato dell'idea di futuro?

«Pensate come sarebbe bello se stasera, al telegiornale, dopo averci detto dei disastri mondiali, ci fosse una notizia che parla di voi, del progetto TAM TAM, e di Renato, trovatosi per caso a raccontare la sua vita.» Ridono, lusingate dal mio complimento, ma lo sanno che è vero, certo che sarebbe bello. Di più, sarebbe necessario, anzi, diciamo pure che è urgente.



«Immaginate! Stasera guardate il telegiornale» continuo, oramai infervorato «e fra un femminicidio e un bombardamento di bambini e una notizia dove veniamo a sapere che Trump ha dichiarato di non aver mai detto qualcosa che ha detto tre giorni prima, parte il servizio»: in Tunisia, a Douz, ai margini del Sahara, c'è una cooperativa guidata da una donna che si chiama Samia Chibani e che si dedica alla produzione di datteri biologici "Deglet Nour". Qui la maggior parte dei dipendenti sono donne, impiegate in condizioni di lavoro dignitose e con tutele sociali. Che la CCF è partner del programma equo-solidale HAND IN HAND di Rapunzel, e garantisce salari equi, sicurezza occupazionale e investimenti in tecnologie sostenibili come l'irrigazione solare. Pensate, avere dieci anni e sentire anche solo una notizia buona al giorno come questa. Immaginatevi che differenza può fare nel modo di affrontare la propria vita, il futuro e il mondo!»

Siamo, ancora una volta, tutti d'accordo.

«Forse...» dice Gessica. «La cultura è questo, una bella notizia, un mondo possibile dove l'altro non si banna per paura, per vivere fra persone che la pensano come noi, credono nelle stesse cose, ecc, ma si affronta sapendo che ci arricchirà.»

«Questo fanno le storie, a pensarci bene» convengo.

«Sapessi quanto è difficile convincere le persone a uscire di casa, a partecipare» sospira Benedetta.

«Vuoi che non lo sappia? Sono uno che presenta libri in un Paese in cui quasi nessuno legge.»

Ridiamo, mentre il cielo s'arrossa dietro i palazzi e una signora sbatte la scopa sulla ringhiera all'ultimo piano di un condominio. Dei laniccioli di polvere fluttuano nell'aria della sera, luminosi e bellissimi. Ognuno ha da fare un po' di strada, da tornare dai suoi cari, ma è come se non volessimo far finire questa giornata.

«L'altro giorno mia moglie mi ha detto: Rimetti un po' a posto la cucina, per favore, deve venire Renza a portarmi una cosa.

«È stata come un'illuminazione: quand'è, mi sono detto, che abbiamo chiuso le nostre case? C'è stata un'Italia nella quale le porte erano aperte, la mia vicina di casa entrava da noi senza quasi chieder permesso, i ragazzini attraversavano a corsa gli appartamenti comunicanti. Ora fra campi recintati, inferriate, telecamere, e piazzalini di condominio divisi da ringhiere ridicole, ci sono luoghi in cui perfino fare una passeggiata in campagna è diventato impossibile, giocare a pallone, poi! I sociologi parlano di ripiegamento sul privato».

«Bip! Bip! Bip! Allarme rosso. Si stava meglio quando si stava peggio, discorso da vecchio!» dice scherzando Benedetta.

«Hai ragione, touché! Non voglio idealizzare il passato. Mia nonna mangiava in piedi e serviva gli uomini a tavola. Lungi da me.

Abbiamo perso tante cose negative ma anche delle cose buone, di cui abbiamo bisogno, che ci fanno bene.

Quelle occorrerebbe cercare di recuperarle, magari in altre forme, pensiamo alla scuola all'aria aperta o camminando, come faceva Platone.»

«Progettare credo che sia proprio questo. È quello che cerchiamo di fare. Non solo recuperare ma anche immaginare, declinare, senza mitizzazioni o sguardi apocalittici, facendo i conti con il presente.»







«Giusto. È quello che cerco di fare anche io, senza preclusione nei confronti del nuovo, delle tecnologie che personalmente adoro. All'ornitorinco Atelier non porto l'Ipad perché quel tipo di esperienza è già nelle vite dei bambini, mentre il contatto con il legno no. Allora a senso dare loro l'esperienza straordinaria di pensare con le mani facendo i conti con la materia, fargli sperimentare il rischio e la fantastica esperienza di darsi una martellata su un dito che non dovrebbe mancare in nessun'infanzia.»

Ridono. «Nei miei libri, nei laboratori, i cofanetti laboratorio e i corsi con gli insegnanti gioco continuamente con le analogie fra analogico e digitale, attraverso l'ironia. Pigio il pulsante della macchina fiaba di cartone, attivo l'audio, clicco la tessera dell'Acchiappaidee che cambia colore»

Ci infiliamo una maglia perché inizia a far freddo e continuiamo a parlare di cultura, di che cos'è la cultura. Mentre ci alziamo a malincuore e proseguiamo verso le auto, viene fuori che la cultura non è, come talvolta si crede, conoscere le cose, il nome degli autori o delle piante, dei libri o delle stelle, avere la laurea e così via, ma è prima di tutto qualcos'altro. Qualcosa che ti far star bene.

«Se il mondo va veloce, la lentezza può tornare a esserci maestra...» dice Bendetta dopo un po'. «Franco Lorenzoni nel suo libro I bambini pensano grande racconta che fa vedere ai bambini ogni giorno per cinque minuti lo stesso quadro appeso alla parete, lo fa per tutto l'anno. Se Instagram va veloce, la scuola rallenta. L'idea è che nessuno è mai diventato critico d'arte guardando un'immagine per tre decimi di secondo.»

«Sì» aggiungo. «Eppure è straordinario vedere la velocità con la quale i ragazzi decodificano un'immagine o scrivono su uno smartphone, anche quella è un'abilità. Forse utile in un altro modo. Occorre mantenersi aperti alle possibilità e al futuro, senza perdere, ma recuperando, i fondamentali della cultura. Quante cose abbiamo capito e sono migliorate a scuola, ad esempio, a partire dalla disposizione dei banchi. A volte il nostro ragionamento pensa solo in termini di perdita e questo non è giusto, non fa bene a nessuno e fa sentire i ragazzi di oggi giudicati.»

«Sì, è questo l'equilibrio anche nel creare situazioni museali, ad esempio» interviene Gessica. «A volte si vedono installazioni tutte digitali, esagerate e prive di senso, e altre, invece, straordinarie nella loro capacità nuova di raccontare e divulgare argomenti complessi proprio attraverso la tecnologia. In quest'ultimo caso le situazioni ipertecnologiche si alternano a installazioni tattili, analogiche, dove

è possibile esperire e toccare, il pensiero del progetto è organico, non è semplicemente una prova di forza tecnologica di luci e proiezioni solo perché va di moda, ad esempio.»

Parliamo ancora di come siamo buffi noi adulti, di quanto è pericolosa l'ipocrisia di chi fa scrolling per ore e poi rimpiange un mondo di relazioni senza cellulare, come se non fossimo tutti immersi nello stesso mondo in movimento e non dovessimo recuperare, accogliere e inventare ogni giorno il modo migliore di fare le cose, trasmettere l'esperienza, educare ed educarsi.

Ci alziamo dirigendosi verso le auto. Mi guardo intorno. Il piazzale è deserto, così mi viene da dire: «Daniele Novara, un pedagogista, che fa notare che i bambini hanno perso il gioco autogestito per strada o nel piazzale del condominio. Adesso i nostri bambini vengono portati da dei nonni tassisti da un luogo protetto a un altro dove un adulto guida e stabilisce le regole: danza, pianoforte, calcio. Una grossa perdita, lui dice, per il cervello del bambino... Ragiona in termini di perdita...»

Non faccio in tempo a finire la frase che devo saltare di lato perché alle nostre spalle il campanello di una bici chiede strada. Ci fermiamo e due grandi sorrisi sfilano al nostro fianco. Un ragazzino di otto anni guida una bici Graziella e in piedi dietro di lui con la mano sulla sua spalla e un pallone sottobraccio c'è un altro bambino, anche lui africano, probabilmente il fratello minore. Li segue con il fiatone e una montan bike enorme, un ragazzino biondo con la maglia del Milan.

«Fate largo» ci urla, con un accento tipicamente fiorentino.

Rimaniamo un attimo a guardarli farsi sempre più piccoli man mano che si allontanano e poi scoppiamo tutti e tre a ridere.

Il mondo non finirà con noi, e oggi Renato ha raccontato e ha preso un volantino per un evento che si terrà in biblioteca fra pochi giorni. In tanti si sono fermati ad ascoltare. È andata bene.

C'è tanto da lavorare, c'è da riflettere, progettare, provare e riprovare. Uscire di casa, leggere, raccontarsi, ascoltarsi, giocare insieme, imparare nuove cose, inventarne di nuove e recuperarne qualcuna che è andata persa, è qualcosa che fa bene, che può dare senso e qualità alle nostre vite e a quelle degli altri. Ne siamo convinti.

Mentre ci salutiamo, e loro salgono sul Tam-Tam, Benedetta mi dice: «Poi ti chiamo, perché a discorrere di queste cose, m'è venuta un'idea, voglio parlarne con Francesca, la nostra presidente e gli altri, poi ti dico.»

«D'accordo Oh capitano mio capitano!» ribatto, e mi porto due dita alla tesa del cappello in un accenno di saluto militare.

Ridono, ancora saluti e m'avvio. Poi, mentre mi siedo alla guida e accendo il quadro, le vedo nello specchietto retrovisore che continuano a discorrere appassionatamente. So che stanno già ragionando di qualche nuova idea.

«A me queste ragazze di EDA, mi piacciono, anzi, come avrebbe detto mio nonno, mi garbano.» penso. «Sono luminose!».

OLTRE GLI SPAZI DEL FUTURO CHE CI IMMAGINIAMO

Il 2024 è stato un anno di cambiamenti profondi, segnato da una crescente consapevolezza del ruolo che la cultura può e deve giocare in una società che evolve rapidamente.

In questo scenario, EDA ha rafforzato il suo impegno nel coniugare azione culturale e innovazione digitale. Questi ambiti non rappresentano solo settori di intervento, ma sono diventati strumenti strategici per costruire una cittadinanza attiva, rendere accessibili saperi e rafforzare la coesione sociale.

In parallelo, l'elaborazione partecipata del Piano strategico 2025-2028 ha aperto nuove prospettive di crescita condivisa: un processo che ha coinvolto l'intera base sociale e che ha trasformato il disegno del futuro in un esercizio collettivo di immaginazione e responsabilità. Crescere insieme, per EDA, significa infatti aprirsi al contributo di tutte le persone che vivono, lavorano, progettano e attraversano la cooperativa: un ecosistema in cui si intrecciano professionalità, passioni, linguaggi e visioni.

Questo Bilancio sociale non è solo un resoconto: è un invito alla partecipazione, un documento vivo che testimonia il valore delle scelte compiute e, al tempo stesso, una piattaforma per immaginare nuove traiettorie. Le sfide che ci attendono nel 2025 richiederanno di consolidare ciò che siamo e, insieme, di sperimentare nuove forme di azione culturale, capaci di rispondere ai bisogni dei territori e di generare impatti significativi nelle vite delle persone. In un tempo che ci chiede di essere agili, profondi e radicalmente cooperativi, EDA continuerà a essere spazio di alleanza e laboratorio di trasformazione. Perché crediamo che la cultura, per essere davvero inclusiva e partecipata, debba essere costruita insieme: giorno per giorno, progetto dopo progetto, parola dopo parola.

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Nel corso del 2024 abbiamo avviato un lavoro di sistematizzazione più accurata dei progetti realizzati nei diversi ambiti di attività, con l'obiettivo di restituire una visione organica e trasversale dell'insieme dei servizi, delle competenze attivate e degli impatti generati.

Abbiamo cominciato a costruire strumenti per:

- mappare in modo più dettagliato i progetti, anche in relazione alle aree tematiche e ai territori coinvolti;
- rilevare e valorizzare le competenze professionali messe in campo nei diversi contesti operativi;
- raccogliere dati e indicatori utili a una lettura trasversale delle attività.

Nel 2025 intendiamo proseguire e rafforzare questo percorso, in particolare attraverso:

- la definizione di una mappatura strutturata degli stakeholder per riconoscere relazioni, alleanze e territori di prossimità;
- lo sviluppo di strumenti di valutazione dell'impatto sociale e culturale, per misurare in modo più consapevole gli effetti delle nostre azioni e orientare strategie future;
- una condivisione più ampia e trasparente dei risultati con soci, partner e comunità, anche attraverso nuovi formati narrativi e restitutivi.

Rafforzare la nostra capacità di analisi e restituzione significa per noi non solo migliorare la rendicontazione, ma costruire un approccio più consapevole, partecipato e generativo alla trasformazione culturale che ogni giorno ci impegniamo a promuovere.

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ

AI SOCI DI EDA SERVIZI
– SOCIETÀ COOPERATIVA –
IMPRESA SOCIALE

1. Abbiamo svolto le verifiche di conformità ed analisi sul bilancio sociale al 31 dicembre 2024 della società EDA Servizi Cooperativa Impresa Sociale descritte nel paragrafo 2 della presente relazione. Le procedure di verifica sono state svolte al fine di valutare se il bilancio sociale è stato predisposto in conformità alle linee guida ministeriali (DECRETO 4 luglio 2019 in GU n.186 del 9-8-2019). La responsabilità della predisposizione del bilancio sociale in accordo con i menzionati principi compete agli amministratori.
2. Allo scopo di poter valutare se sono stati rispettati detti principi, sono state svolte le seguenti procedure di verifica come da linee guida ministeriali citate così sinteticamente riassunto:
 - allo scopo verifica della rispondenza dei dati e delle informazioni di carattere economico-finanziario ai dati ed alle informazioni riportate nel bilancio di esercizio al 31/12/2024, approvato dall'organo amministrativo, sul quale è stata emessa la nostra relazione di revisione in data 25/05/2025;
 - analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rivelazione e gestione dei dati quantitativi. In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:
 - interviste e discussioni con i delegati della Direzione ed il personale, al fine di ottenere una generale comprensione dell'attività svolta dalla cooperativa, di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting, alla base della predisposizione del bilancio sociale e di rilevare i processi, le procedure ed il sistema di controllo interno che supportano la raccolta, aggregazione, elaborazione e trasmissione dei dati, dalle singole aree operative, e uffici di direzione, alla funzione responsabile della predisposizione del bilancio sociale;
 - analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del bilancio sociale, al fine di ottenere una conferma dell'attendibilità delle informazioni acquisite attraverso interviste e dell'efficacia dei processi in atto, della loro adeguatezza in relazione agli obiettivi descritti e dal funzionamento del sistema interno di controllo per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni;
 - analisi della completezza e della congruenza interna delle informazioni qualitative riportate nel bilancio sociale. Tale attività è stata svolta sulla base delle linee guida di riferimento sopra evidenziate.
3. Dai controlli eseguiti non risulta che la società abbia raccolto fondi dai soci se non le quote di capitale sociale.
4. La cooperativa non risulta controllata da imprese private o pubbliche amministrazioni.
5. Non risultano ripartiti utili.
6. È stata appurata l'adeguatezza del trattamento dei lavoratori anche relativamente alle differenze retributive.
7. È stato appurato che in via prevalente la cooperativa svolge attività di interesse generale.
8. Non risultano impiegati soggetti volontari.

Firenze, 25 maggio 2025

Il collegio sindacale

Maurizio Serafini, Presidente

Sara Bianchi, Sindaco effettivo

Gabriele Ferradini, Sindaco effettivo

FACCIAMO
CONOSCENZA
**IL PIACERE
È NOSTRO**

FOLLOW US!

